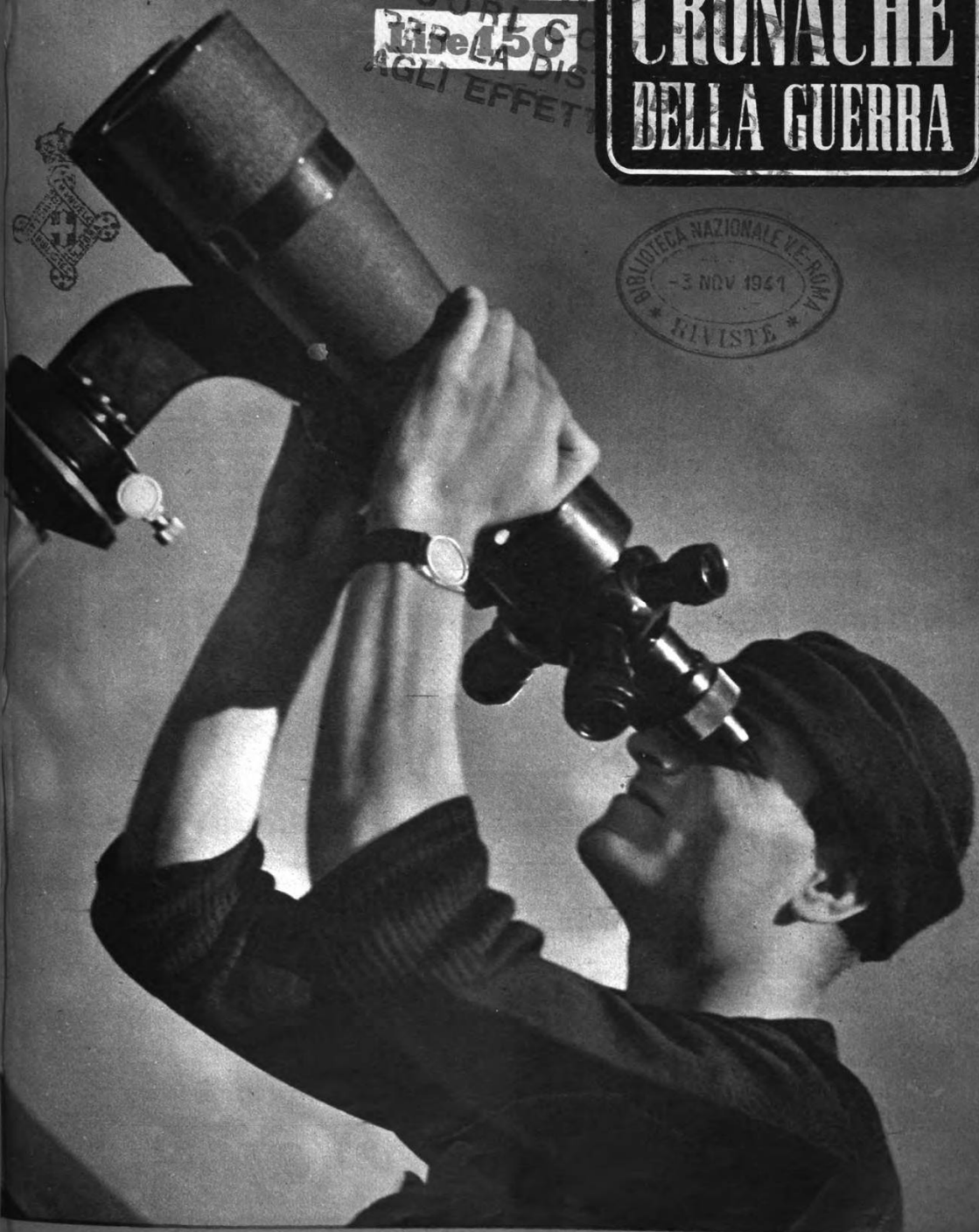


0. 510  
V. 4. 1423  
ESEMPLARE  
ROMA - ANNO III - N. 43 - 25 OTTOBRE 1941 - XIX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

# CRONACHE DELLA GUERRA

Libre 150  
LA DIS  
AGLI EFFET

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. ROMA  
- 3 NOV 1941  
RIVISTE



ALTO E LONTANO

ANNO III - N. 43 - 25 OTTOBRE 1941 - XIX

# CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Roma - Città Universitaria - Tel. 490-832

PUBBLICITÀ  
Milano - Via Manzoni, 11 - Tel. 11.360

ABBONAMENTI  
Italia e Colonie: annuale L. 70 semestr. L. 35  
trimestr. L. 20  
Estero: annuale L. 130 semestr. L. 70  
trimestr. L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cad.

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE N. 124910  
TUMMINELLI E C. EDITORI  
ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di Conto Corrente Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia  
**COSTA LIRE 1,50**

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

**TUMMINELLI E C. EDITORI**  
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

Tutti gli avvenimenti salienti del

## SECONDO ANNO DI GUERRA

sono documentati fotograficamente nel fascicolo di

# STORIA

DI IERI E DI OGGI

che esce questa settimana

Una rassegna completa, varia, emozionante, avvincente, indimenticabile completata da una precisa cronaca degli avvenimenti dal 1 Settembre 1940 al 31 Agosto 1941.

Un fascicolo che conserverete!

32 PAGINE - 100 ILLUSTRAZIONI  
LIRE 2

TUMMINELLI E C. EDITORI  
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

per le signore

## Purgante Lassativo

# Bistal

## BERTELLI

EMULSIONE GRANULI CAPSULE

Aut. Pref. - Milano - N. 9070 del 25-2-1941-XIX

SOCIETÀ ITALIANA

## NOTA D'ORO

OSIMO (ANCONA)

ARMONICHE DI QUALITÀ

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

STRUMENTI ULTIMO MODELLO

CONSEGNA IMMEDIATA

Nostri concessionari: Roma, Pallavicini Radio - Via 4 Novembre 158-AA - Taranto, Ditta Edmondo Amodeo - Via Berardi 65.

CASA DI PRIMO ORDINE CON TUTTE LE COMODITÀ ALBERGO

# SAVOIA

ROMA

TELEFONO: 45-099  
5 LINEE  
E CORRELLA propri.  
TELEGRAMMI:  
SAVOIAHOTEL - ROMA

Per il 60° compleanno del Maresciallo  
Brauchitsch: una riunione al Gran  
Quartiere Generale (Bruni)



# IL NUOVO GOVERNO GIAPPONESE

L'avvenimento saliente dei giorni scorsi è costituito dalle dimissioni del ministero giapponese presieduto dal principe Konohe (16 ottobre). Come è risaputo, il principe Konohe aveva preso l'iniziativa di un messaggio a Roosevelt come estremo tentativo di risolvere in via conciliativa i problemi del Pacifico senza, per questo, rinunciare agli ideali ed agli impegni della politica nipponica. Senonché il Presidente americano sfruttò il gesto del Governo di Tokio secondo il suo disegno, che consiste nel rinviare le questioni col Giappone alla fine del conflitto nell'Atlantico. Così egli rimandò di giorno in giorno la risposta al messaggio di Konohe, determinando una situazione equivoca, che ha portato alle dimissioni del gabinetto giapponese.

Al principe Konohe è succeduto il generale Tojo, che faceva parte del caduto ministero e che ha assunto, oltre la Presidenza, il dicastero degli interni e quello della guerra. Il generale Tojo non è soltanto un valoroso soldato (egli ha comandato, all'inizio della guerra con la Cina, l'armata operante nella Cina settentrionale e nella Mongolia interna), ma anche un politico avveduto. E' un sincero amico del nostro Paese e un caldo ammiratore del Duce, al quale ha fatto pervenire in varie occasioni l'espressione dei suoi sentimenti. Di recente, la missione del generale Yamascita, che ha visitato l'Italia, fu l'atrice di un caloroso messaggio del generale Tojo al Duce e di un simbolico dono, costituito da una aquila che ad ali spiegate spicca il volo verso l'orizzonte della vittoria.

Quali siano state le ragioni specifiche che hanno provocato le dimissioni del principe Konohe, non si sa di preciso. Come al solito, ci

**LE DIMISSIONI DEL PRINCIPE KONOHE E L'AVVENTO DEL GENERALE TOJO - LE RAGIONI DELLA CRISI - ROOSEVELT ARMA LE NAVI MERCANTILI - PREOCCUPAZIONI DEL PUBBLICO AMERICANO - MALUMORI FRA ALLEATI - NIENTE PACE SENZA VITTORIA TOTALE - CHURCHILL AMLETICO**

sono due versioni. Secondo la versione americana le conversazioni fra Washington e Tokio sono fallite perché Washington si è rifiutata di sacrificare la Cina e di riporre fiducia nelle promesse giapponesi di collaborazione. Secondo la versione giapponese, invece, le conversazioni sono fallite perché Tokio si è rifiutata di ritirarsi dal Patto tripartito. La stampa americana ha così elencato le proposte del Giappone agli Stati Uniti: 1) collaborazione nippono-americana per lo sviluppo economico della Cina; 2) il Giappone rinuncerebbe ad ulteriori espansioni verso sud se gli Stati Uniti riprendessero normali rapporti commerciali con il Giappone; 3) il Giappone sarebbe stato disposto a ritirare le truppe dall'Indocina se gli Stati Uniti avessero abbandonato la politica di accerchiamento anti-nipponico; 4) cessazione dell'aiuto militare a Chiang Kai Scek e sistemazione del conflitto nippono-cinese.

La gravità della situazione è concordemente ammessa nelle capitali dei due Paesi, per quanto nelle ultime ore si sia notata una leggera distensione. Per avere un'idea dello stato d'animo dominante a Tokio, basta leggere le seguenti dichiarazioni del portavoce del Ministero della Marina, Hiraide: «Le relazioni fra il Giappone e gli Stati Uniti stanno avviandosi

ad una svolta decisiva, ma il Giappone ha già completato i suoi preparativi per fronteggiare qualsiasi evenienza. La Marina è impaziente di agire. I caratteri del movimento accerchiatore intrapreso dai nemici del Giappone lasciano intravedere che questi hanno contemplato anche incursioni aeree sul territorio nipponico. Ma le basi aereo-navali avversarie sono troppo distanti dal nostro territorio perché imprese del genere possano essere effettuate con buoni risultati».

Dal canto suo il contrammiraglio Yates Stirling, già capo dello Stato Maggiore della Marina degli Stati Uniti, al termine di un discorso ha detto che «nel caso di una guerra fra Stati Uniti e Giappone, la qual cosa è molto probabile, questo paese sarà vinto dall'America del nord in novanta giorni». Nè uno di più, nè uno di meno. Comunque sia, il nuovo Capo del Governo giapponese ha fissato in termini molto precisi le sue direttive: 1) conclusione vittoriosa del conflitto cinese; 2) formazione della comune grande regione asiatica, quale contributo alla pace mondiale; 3) rafforzamento all'estero dei rapporti con le Potenze dell'Asse; 4) rafforzamento all'interno della struttura bellica del Paese e mobilitazione di tutte le forze.

Mentre la situazione del Pacifico si oscura, Roosevelt continua imperturbato nella sua politica bellicista e nelle provocazioni. Il 17 ottobre la Camera americana approvava con 259 voti contro 178 l'annunciata modifica della legge di neutralità e l'armamento dei piroscafi mercantili. A meglio definire il carattere e la portata della decisione, sono intervenuti i discorsi di Hull e di Stimson. Il primo ha dichiarato che gli Stati Uniti non possono voltare



Ragazzi bolscevichi dai 15 ai 17 anni in veste di soldati (R.D.V.)



le spalle « al pericolo sempre crescente costituito dalla potenza militare del Reich »; il secondo che l'armamento delle navi mercantili non basta e che occorre annullare anche il divieto alle navi di fare scalo nei porti situati nelle zone dichiarate di guerra, la qual cosa è stata deliberata subito dopo.

Queste decisioni del Governo di Washington hanno seriamente allarmato l'opinione pubblica, che non può farsi sentire e valere come vorrebbe, perché la stampa e la radio sono in massima parte nelle mani di amici del Presidente. Ciò nonostante si levano voci altamente significative. Gli esponenti dei gruppi di opposizione parlamentare, riferendosi alla modifica della legge di neutralità, fanno constatare che, a termine delle leggi internazionali, l'armamento dei piroscafi mercantili dà all'Asse il pieno diritto di affondare i medesimi. Unico effetto del provvedimento, sarà quello di creare dei sanguinosi incidenti, che condurranno gli Stati Uniti alla piena belligeranza. « La guerra, che, secondo gli americani dovrebbe salvare le democrazie d'altri Paesi, distruggerà la

democrazia degli Stati Uniti ». Con queste parole, pronunciate in un radio-discorso, il senatore democratico Clark ha ammonito quegli americani che « giocano con la guerra pensando di poterla evitare ». « Il risultato finale di questo giuoco — ha concluso il senatore — sarà che gli Stati Uniti, tanto prodighi, rispetto a certi loro amici, ne conserveranno soltanto due: l'Atlantico ed il Pacifico. Essi non chiedono alcun aiuto e sono degli ottimi vicini di casa ».

Questa dedizione di Roosevelt all'Inghilterra ha trovato nella *Chicago Tribune* un severo giudizio. Commentando un articolo del *Daily Sketch* di Londra, secondo il quale gli americani debbono abbandonare l'idea che la guerra possa essere vinta senza un contributo di sangue dei soldati degli Stati Uniti, ha osservato che gli inglesi ne hanno versato assai poco di sangue fino a questo momento. « Tutta la storia degli ultimi due anni ci lascia freddi di fronte agli appelli inglesi. Mentre sul fronte occidentale correvano fiumi di sangue francese, belga, olandese, l'esercito inglese fuggiva

da Dunkerque. Grecia e Jugoslavia, aizzate da Londra alla guerra, sono state abbandonate al loro destino. Oltre tutto il sangue americano dovrebbe essere versato non per difendere l'Inghilterra ma le conquiste britanniche. Pochi sono gli americani disposti a rispondere a questo impudente appello ».

Contemporaneamente la *Washington Review*, organo della Camera di commercio americana, constataba, non senza disappunto, che il gravame delle imposte è più forte negli Stati Uniti che in Inghilterra. 168 dollari per testa negli Stati Uniti, 165 dollari in Inghilterra. Da qui a un anno ogni americano dovrà pagare al fisco 180 dollari e ogni inglese 173. Nei confronti del reddito nazionale nordamericano, le imposte rappresentano già il 25 per cento, in Inghilterra il 22. E nel suo recente discorso al Congresso delle banche nordamericane, il Ministro delle Finanze, Morgenthau, ha annunciato un ulteriore aggravamento delle imposte: bilancio riveduto per l'esercizio 1941-42, pubblicato giorni fa dal Tesoro americano, prevede 24,58 miliardi di dollari di spese, mentre le entrate figurano per 12,86 miliardi: un disavanzo di 11,72 miliardi di dollari. Negli ultimi tre mesi le spese per gli armamenti hanno raggiunto il 14 per cento del reddito nazionale, e si prevede che tale percentuale salirà al 18 per cento nei prossimi mesi. Tutto questo non è certo fatto per ispirare tranquillità e fiducia al pubblico degli Stati Uniti.

Mentre Roosevelt cerca di portare il suo paese alla dichiarata belligeranza, Churchill, che non sembra navigare in buone acque, si dà un gran da fare per lanciare voci, che poi la radio londinese si assume il compito di smentire. Una di queste è l'imminenza di proposte di pace da parte della Germania. Ma questa volta il giuoco subdolo del Primo Ministro britannico è stato energicamente sventato da una chiara nota del *D.N.B.*, che non ammetteva dubbi, riserve, eccezioni di nessun genere. « Il Führer ha definitivamente stabilito, nel suo ultimo discorso, che una chiara decisione militare sarà raggiunta tra la Germania e l'Inghilterra. Soltanto quando le armi avranno parlato e, a seguito di questi fatti, la cricca dei signori Churchill, Eden e compagni, che hanno gettato il popolo inglese nella tragedia, sarà eliminata, soltanto allora sarà venuto il tempo di parlare di pace. Allora però non saranno i tedeschi che faranno sondaggi di pace, bensì gli inglesi ».

Questo chiaro linguaggio ha dissipato in un baleno le manovre che ancora una volta la propaganda britannica aveva iniziato per ingannare l'opinione pubblica mondiale e, più ancora, quella del proprio paese. Se ne è avuta una riprova nell'ultimo discorso di Churchill, che prospettava varie ipotesi circa i prossimi movimenti dell'Asse. Resterà, in Russia, sulla difensiva per sfruttare il ricco territorio che occupa? « Se sceglie quest'ultima alternativa, noi non sappiamo se dirigerà una parte dei suoi eserciti del sud-ovest verso la vallata del Nilo, oppure se cercherà di aprirsi un varco attraverso la Spagna, per arrivare nella regione nord-occidentale dell'Africa, oppure se si servirà delle strade ferrate dell'Europa e degli innumerevoli campi d'aviazione che sono a sua disposizione, per trasferire il grosso delle sue armate sul fronte occidentale concentrandovi un grande esercito, nonché le imbarcazioni speciali che ha costruito per il tentativo di invasione delle isole britanniche ». Una cosa, peraltro, è certa. « Il nemico conserva sempre l'iniziativa e non non abbiamo avuto la forza di strappargliela ». Una verità, una volta tanto.

\*\*\*



# LA GIGANTESCA BATTAGLIA PER MOSCA

**L'ANNIENTAMENTO DELLE SACCHE  
E L'ENORME BOTTINO — L'INVE-  
STIMENTO DELLA CAPITALE — LA  
CADUTA DI ODESSA — L'AVANZATA  
NEL BACINO DEL DONETZ —  
SUI FRONTI AFRICANI**

La battaglia accesa il 2 ottobre sul fronte Orientale ha assunto proporzioni e sviluppi veramente giganteschi ed inopinati: tali, da confermare le previsioni del Fuehrer, il quale, come si ricorderà, aveva preannunciato che prima dell'inizio della stagione invernale alla potenza militare sovietica sarebbe stato inferto un colpo mortale.

Tale è stato, indubbiamente, la grande frattura aperta nel settore centrale del fronte, in corrispondenza della capitale, ove è stata liquidata, come mostrano le cifre recentemente pubblicate, la massima parte del gruppo d'eserciti del maresciallo Timoschenko. Perdite veramente enormi di uomini e di materiali, quando si pensi che le forze di quel gruppo constavano di otto armate, con 67 divisioni di fanteria, 6 divisioni di cavalleria, 7 divisioni e 6 brigate corazzate, e che in totale sono stati, finora, rastrellati nelle due vaste sacche di Wiasma e di Briansk 648.196 prigionieri, e sono stati catturati o distrutti 1197 carri armati, 5229 cannoni di ogni tipo e calibro, oltre ad una enorme quantità di materiale bellico. Ingenti sono state, anche, le perdite russe in morti e feriti.

Quali che possano essere le riserve e le risorse residue dell'esercito sovietico, non si vede come e quando esso possa riparare queste falle spaventose aperte nella propria organizzazione bellica; tre milioni di uomini sono, or-



Fronte orientale: genieri italiani costruiscono un ponte sul Dnieper (Luce)

mai, affluiti, dall'inizio della campagna, ai campi di concentramento tedeschi, ed anche facendo i calcoli più prudenti, in base a tale cifra e con i criteri proporzionali che sono suggeriti dall'esperienza di tutte le guerre, di quella che possa essere la cifra degli uomini tolti dalla lotta per morte o per ferite, ne risulta una cifra complessiva enorme e rappresentante un vuoto incolmabile, anche per un paese, come la Russia, di immense risorse demografiche. Tanto più, poi, che alla guerra — e specialmente alla guerra moderna — non basta avviare soltanto torme di uomini, ma occorre che queste masse siano addestrate ed armate; e l'addestramento come l'armamento non si

possono improvvisare nel giro di settimane o di mesi. Qualche cosa in proposito potrebbero dirci, ancor meglio degli altri, i dirigenti sovietici i quali ben sanno come il preordinamento di quella eccezionale ed insospettata organizzazione militare, che hanno poi spiegata in questa guerra, sia stata frutto di anni ed anni di assidue, abili e segrete fatiche.

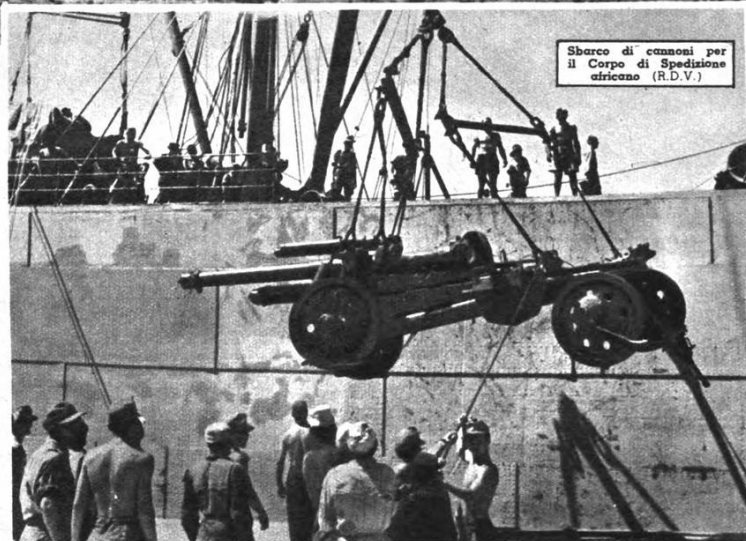
Ora, quell'organizzazione militare è stata, in gran parte, demolita: le armi distrutte e catturate dalle forze tedesche ed alleate costituiscono una mole tanto mastodontica, che per ricostruirne una di eguale entità ed impiegarla efficacemente sui nuovi campi di battaglia, non possono bastare né le risorse industriali dell'U-



Nella zona del Dnieper: il comandante del C.S.I.R. visita una officina sovietica caduta nelle nostre mani (Luce)



Attendimento di avari tedeschi nell'Africa Settentrionale (R.D.V.)



Sbarco di cannoni per il Corpo di Spedizione africano (R.D.V.)

fino alla foce. Il raggiungimento di una così importante linea fluviale è della più grande importanza, e trascende, naturalmente, anche quelli che possano essere i fini immediati dell'investimento di Mosca.

Altrettanto interessante appare la conquista di Kaluga, che dischiude la via ai territori dell'Unione sovietica centrale, ove si trovano altri importanti centri di produzione industriale bellica. Kaluga si trova sul fiume Oca, grande corso d'acqua, che dopo un corso di circa 150 chilometri si va a gettare nel Volga nei pressi di Nijni Novgorod, dai bolscevichi ribattezzata col nome di Gorki.

Tra Kaluga, appunto, e Tula, che si trova un centinaio di chilometri circa più a sud-est, sembra che si sia accesa un'altra, accanita battaglia, sul cui esito a Londra stessa pare che non si facciano molte illusioni. «L'Exchange Telegraph» annuncia che attorno a Mosca si sono andate spiegando le bocche da fuoco della artiglieria tedesca «in misura da superare ogni immaginazione», e che da esse

nione Sovietica — del resto gravemente diminuite, anch'esse, dalla perdita delle più importanti regioni minerarie ed industriali — nè tanto meno i promessi, ed ancora illusori, aiuti anglo-americani.

Il settore operativo, che maggiormente attira l'attenzione generale, è quello del centro, ove le armate di von Bock investono ormai da vicino le difese esterne della capitale sovietica.

La falla aperta in questo settore, al centro cioè dello schieramento bolscevico, risulta di proporzioni enormemente più gravi di quanto si potesse prima d'ora ritenere. Dal punto di vista degli effetti distruttivi, l'importanza di questa doppia battaglia di annientamento può paragonarsi soltanto alla battaglia di Kiev, da cui derivò la distruzione quasi completa del gruppo d'eserciti Budienny; ma le conseguenze, nel campo strategico, si promettono anche più considerevoli poichè le forze del maresciallo von Bock si sono assicurate una formidabile libertà di movimenti per il compimento del grandioso piano operativo, che la stessa propaganda avversaria definisce come «la grande tenaglia attorno a Mosca».

E che di una tenaglia si tratti, benchè i comunicati germanici siano estremamente parchi di particolari e di nomi, è dimostrato anche dalla recente occupazione di Kalinin (l'antico Tver) e di Kaluga, rispettivamente 160 chilometri circa a nord-ovest ed a sud-ovest di Mosca; occupazione, con la quale le armate tedesche accennano a voler sorpassare Mosca sui due fianchi, precisamente come, a suo tempo, si fece attorno a Kiev. Un metodo, questo, che ha il vantaggio di portare ad un progressivo isolamento del centro principale di resistenza, mentre si seguita la marcia nella direzione suggerita dagli obiettivi strategici principali, i quali, com'è noto, non si preoccupano tanto dei centri abitati, per quanto importanti essi possano essere, quanto del grosso dell'esercito avversario, alla cui totale distruzione mira sempre l'azione del Comando e dell'esercito tedesco.

Con Kalinin, è caduta in mano dei Tedeschi la zona ove si trovano le sorgenti del Volga, il quale proprio a valle di questa città comincia a diventare navigabile, conservandosi poi tale



Fronte Orientale: allarme per la contraerea (R.D.V.)

e dalle formazioni di aeroplani da bombardamento vengono martellate senza posa le fortificazioni esterne della piazzaforte di Mosca; piazzaforte, per intendersi, vera e propria, dal momento che da parte nemica stessa viene senz'altro ammessa l'esistenza di una molteplice e robusta cinta di fortificazioni attorno alla città. Ciò esclude, naturalmente, che Mosca possa essere considerata città aperta; e del resto il fatto stesso che dalla capitale già si siano allontanati il Governo e le rappresentanze diplomatiche autorizza a ritenere che i dirigenti sovietici intendano difendere la città ad oltranza, così come hanno fatto con Pietroburgo ed Odessa, anche a costo di esporla all'estrema rovina.

E naturalmente, sia l'investimento delle difese esterne della piazzaforte sia l'eventuale sopravanzamento di essa verso est non vogliono dire già che ci si debba attendere la caduta di Mosca a scadenza più o meno breve.

Il valore e l'ardimento delle truppe assedianti hanno abbreviato la tragica agonia della metropoli del Mar Nero, Odessa, riportando, finalmente, una speranza di salvezza all'affamata ed oppressa popolazione.

Fu la 4ª armata romena, al comando del generale Jacobici, ch'ebbe l'incarico dell'ultimo decisivo assalto alla munita piazzaforte. Quest'armata era riuscita, esercitando una continua pressione, a far cadere, l'una dopo l'altra, sei successive linee difensive predisposte attorno alla città, non ostante ch'esse fossero fornite di tutti gli apprestamenti escogitati dalla tecnica militare moderna: fossati anticarro, trincee, campi di mine, reticolati.

Mentre si preparava l'attacco dell'ultima cintura difensiva, le batterie romene e tedesche tenevano sotto fuoco intenso il porto, per impedire ai russi di far affluire rinforzi dalla Crimea e dal Caucaso. Intuita la minaccia suprema, il Comando sovietico rispose di fare un tentativo disperato di rompere le maglie dell'assedio, lanciando contro il dispositivo avversario forze ingenti di fanteria, appoggiate da formazioni corazzate, ma urtarono in una decisa e ferrea resistenza, davanti alla quale altro non rimase ai Russi che ripiegare sulle linee

Fronte Orientale: aviatrici romene addibite al trasporto feriti (Luce)



di partenza, non senza aver toccato perdite gravissime.

Della crisi provocata nelle file nemiche dal fallimento di questo estremo tentativo di allentamento della stretta, volle approfittare, senza indugio, il generale Jacobici, ed il mattino del 16 lanciava le sue truppe all'assalto delle ultime difese della città. Già nelle prime ore del mattino venivano prese d'assalto le località fortificate di Guliakovo, Daluyka e Talarka, che sbarravano l'accesso all'abitato principale, distante in media una decina di chilometri. Le operazioni procedevano quindi, con ritmo sempre più celere e soddisfacente, così che prima della sera del 16 stesso il generale Antonescu poteva ufficialmente annunciare la caduta di Odessa e la bandiera rossa-gialloblu dei Romeni sventolava sulla cupola del Soviet cittadino.

La conquista di Odessa ha non soltanto un grande valore strategico, in quanto con la caduta della ben munita piazzaforte vengono ad essere liberate le vie del Mar Nero, si apre la possibilità di nuovi, importanti sviluppi bellici e si sottraggono all'avversario importanti impianti industriali e depositi necessari alla continuazione della guerra, ma anche un singolare valore politico, poichè Odessa fu la vera culla del bolscevismo negatore e distruttore e la cittadella più munita di esso.

A nord di Odessa continua, intanto, l'avanzata delle truppe alleate, tra le quali sono anche le italiane, nel bacino del Donetz. Forze germaniche, italiane e magiare premono da vicino il nemico, le sue residue unità oppongono ancora una disperata resistenza ed hanno anche ripetutamente tentato di sottrarsi alla pressione delle forze dell'Asse, ma la stretta di queste si va facendo sempre più incalzante, così da lasciar ritenere che le probabilità di ritirata nemica siano ridotte al minimo, e che anche quest'altro importante bacino industriale debba esser, quanto prima, integralmente occupato dagli alleati.

Sopra un'estensione immensa, di oltre 1200 chilometri, dalle sorgenti del Volga ai mari del sud, l'intero fronte antisovietico, è in movimento; è tutta un'immensa battaglia, nella quale si gioca la partita suprema tra le forze su-

perstiti del bolscevismo e quelle della civiltà occidentale, le quali proseguono vittoriose nella marcia verso l'oriente. Ogni giorno alle truppe dell'Asse arridono nuovi, grandi successi; quando sia per suonare l'ora della vittoria risolutiva non è possibile precisare, ma è certo, come ha detto recentemente in un suo discorso il Segretario di Stato Dietrich, che le previsioni di possibili ricostruzioni e rinascite militari della potenza militare sovietica « appartengono, senz'altro, alla categoria del diletantismo militare ».

\*\*\*

Un'attività notevolmente più viva ed irrequieta della consueta si è manifestata, in questi giorni, in uno dei settori della guerra africana; in quello di Tobruk, ove a tentativi britannici di allentare ed allargare la stretta attorno alla città le truppe assedianti hanno contrapposto una reazione vivacissima, mentre le artiglierie e l'aviazione sottoponevano a bombardamenti reiterati ed efficaci le linee avversarie e le opere della piazza, producendo danni visibilmente rilevanti.

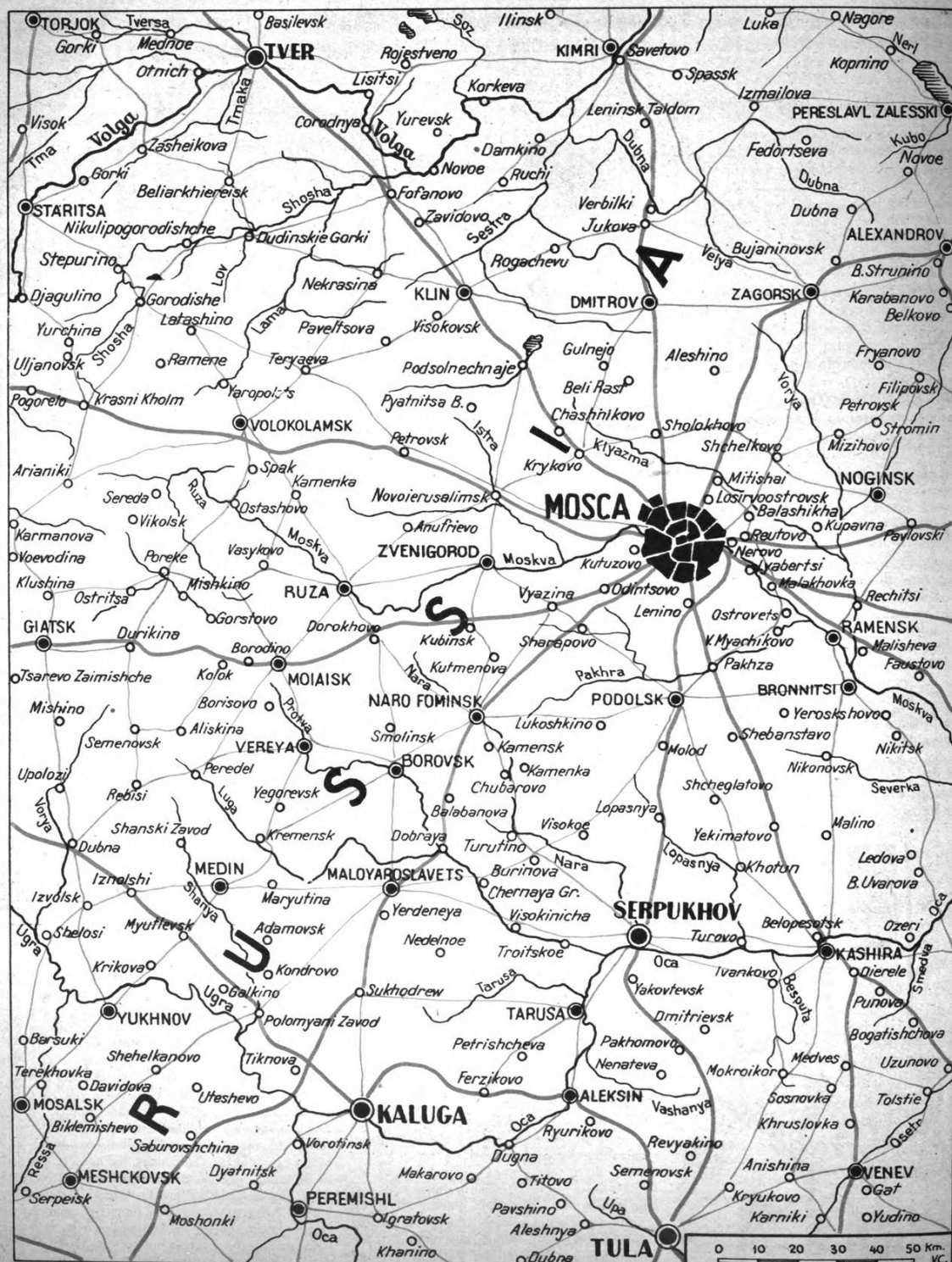
Sempre attiva e coraggiosa si mantiene la difesa italiana, sugli spalti estremi dell'Africa Orientale italiana. Alla recente incursione contro il presidio britannico di Amba Ghiorghis, che costò al nemico la perdita di oltre 250 uomini, il nemico tentò di reagire con un attacco improvviso alle nostre posizioni del caposaldo di Ulag (Gondar), donde appunto era mosso l'attacco contro Amba Ghiorghis, ma venne respinto nettamente, e con perdite sensibili. Analoga sorte aveva un altro tentativo, col quale elementi avversari tentavano di avvicinarsi agli impianti idrici del nostro presidio di Culquabert, per distruggerli o danneggiarli.

Nella giornata del 18, poi, tre colonne di truppe nazionali e coloniali, al comando del tenente colonnello Augusto Ugolini, comandante del caposaldo di Culquabert, hanno effettuato un'ardita incursione in territorio nemico, e dopo violento combattimento durante il quale veniva espugnato e messo a fuoco un caposaldo fortemente presidio, hanno posto in fuga l'avversario, che lasciava sul terreno oltre 200 uccisi. Venivano, inoltre catturate armi, munizioni, materiali e viveri.

AMEDEO TOSTI







IL CERCHIO DI FUOCO INTORNO A MOSCA — In una battaglia che si prolunga ormai da molti giorni la capitale sovietica è stretta sempre più da vicino dalle forze germaniche che hanno raggiunto Pereslavl, Zaleski, Moiaisk oltrepassato Kaluga e Tula e quindi hanno determinato una minaccia di accerchiamento anche ad oriente della città.

L'incrociatore sovietico "Carlo Marks" distrutto dai bombardamenti tedeschi in un porto finlandese (R.D.V.)



# TENSIONE NEL PACIFICO

## GLI OCCHI SULLA NUOVA CALEDONIA

Dopo il crollo della Francia, anche per la Nuova Caledonia si è presentato il problema della sistemazione nel nuovo ordine internazionale, problema che non può non attirare l'attenzione di tutte le potenze che, nell'Oceano in cui essa è situata, hanno interessi.

L'isola della Nuova Caledonia è il più importante dei possedimenti francesi del Pacifico (che comprendono anche le isole della Società, le Marchesi, Puamotu e le Nuove Ebridi), sia per le risorse economiche che per la posizione strategica: le Nuove Ebridi sono per estensione superiori alla Nuova Caledonia, ma economicamente presentano scarso interesse, e dal punto di vista politico non danno effettive garanzie, essendo costituite in condominio franco-inglese. Dopo la sconfitta della Francia, le Nuove Ebridi sono di fatto divenute esclusivo dominio britannico.

La Nuova Caledonia è situata a 700 miglia dall'Australia ed a 1100 miglia dalla Nuova Zelanda, ed ha strategicamente grande importanza per la sua posizione e per essere protetta all'intorno da lunghe barriere di scogli, la principale delle quali corre per circa 125 miglia lungo le coste occidentali dell'isola, ad una distanza da queste variante da 5 a 30 miglia, per modo che in molti punti l'isola è al sicuro anche dal tiro dei grossi calibri delle grandi navi da battaglia.

Nella laguna interna vi è un tal dedalo di scogli, bassifondi ed isolette, da costringere un eventuale assalitore a procedere con tanta prudenza e lentezza, per uno dei cinque canali che danno accesso all'isola, da metterlo praticamente alla mercé dei difensori. D'altra parte l'isola dispone di aerodromi bene attrezzati: a Numea, capitale del possedimento, fa scalo l'aviolinea regolare americana transpacificca San Francisco - Nuova Caledonia - Auckland (Nuova Zelanda).

Com'è naturalmente attrezzata per la difesa, così la Nuova Caledonia potrebbe anche essere utilizzata quale base aero-navale di offesa, da parte di una potenza ostile all'Impero britannico: da essa si possono infatti, raggiungere e colpire le principali città e centri industriali dell'Australia e della Nuova Zelanda, e le loro comunicazioni marittime.

Ma il vero valore della Nuova Caledonia è

da ricercarsi forse più nelle sue risorse economiche che nella sua situazione strategica. L'isola è ricca di taluni dei minerali più ricercati: a dovizia nel suo sottosuolo si trovano nickel, ferro e crome.

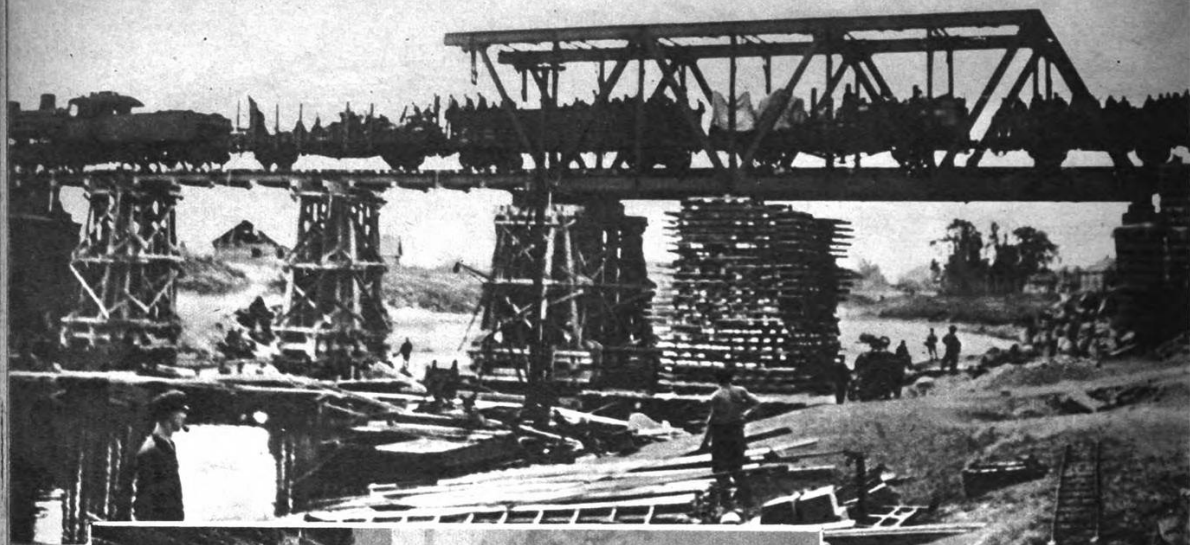
La base dell'economia dell'isola è data dalle miniere di nickel: dalle poche tonnellate estratte alla fine del secolo scorso si è passati attualmente ad una produzione che raggiunge il 10% della produzione mondiale, essendo seconda solo alla produzione canadese. I più importanti consorzi finanziari mondiali hanno rivolto la loro attenzione alla Nuova Caledonia: la Casa Rothschild si è resa proprietaria della « Société Anonyme du Nickel » poco dopo che questa era stata fondata, l'« International Nickel Company » nel 1922 assorbì la « Société Minière Calédonienne ». Prima della guerra mondiale, già fin dal 1912, i tedeschi avevano acquistato miniere nell'isola, ma le perdettero a seguito del conflitto; così che tutte le miniere sono rimaste in mano delle due suddette società, che fino al 1937 hanno lavorato separatamente e poi si sono fuse.

Pochi anni prima dell'attuale conflitto, i tedeschi sono riapparsi sulla scena, e così pure i giapponesi, che tutt'ora stanno perseverando nella loro opera di penetrazione. L'intervento della Germania e del Giappone ha prodotto un notevole cambiamento nell'economia isolana: mentre, infatti, fino al 1935, tutto il nickel veniva raffinato sul posto prima di essere esportato, negli ultimi anni si sono cominciate a registrare esportazioni di minerale grezzo, destinate ai due suddetti Paesi, che stanno sfruttando una decina di piccole miniere.

Tra gli altri minerali, di cui è ricca la Nuova Caledonia, ha particolare importanza la crome, la cui produzione negli ultimi anni è andata rapidamente aumentando. I giacimenti di questo minerale sono sfruttati da due Compagnie francesi, la « Tiébaghé » e la « Société Chimique du Chrome »: il giacimento sfruttato dalla prima Compagnia, che è situato a nord ovest dell'isola, è stimato la più grande e la più ricca miniera di crome del mondo. Il principale acquirente della crome neocaledoniese sono gli Stati Uniti, seguiti dalla Francia; la



Nel Mediterraneo: su una nostra allurante impegnare la combattimento contro un sommergibile nemico (Luca)



Fronte orientale: la preparazione del rancho in un campo di concentramento di prigionieri sovietici (Luce)



Germania ed il Giappone non hanno dimostrato interesse per questo minerale, disponendo di fonti di approvvigionamento più comode e meno costose nei Paesi confinanti.

Il terzo importante minerale che si trova nell'isola è il minerale di ferro, i cui giacimenti sono sfruttati da una Compagnia franco-giapponese, nella quale predomina la partecipazione del Giappone, che è anche il principale acquirente.

Il 75% delle esportazioni dalla Nuova Caledonia è costituito dai tre minerali sopra ricordati: nel 1937 l'esportazione di nickel ha raggiunto il 53,2% delle esportazioni totali, e quella della cromite il 21,2%. Le importazioni, dal canto loro, sono costituite principalmente da generi alimentari, e carbon fossile, provenienti per la maggior parte dall'Australia.

A seguito della deposizione delle armi da parte della Francia, l'Australia ha sospeso le

sue forniture di generi alimentari alla Nuova Caledonia, non intendendo ricevere in pagamento i franchi della Banca d'Indocina, che costituivano l'unica riserva monetaria di cui disponesse il Governo dell'isola. Questo si è trovato costretto a far appello al Governo australiano, che ha infine consentito alla conclusione di grosse operazioni di baratto, in base alle quali l'Australia ottiene grandi quantità di nickel e di cromite, fornendo in cambio i prodotti necessari all'isola. Il problema alimentare della Nuova Caledonia si può pertanto considerare risolto, almeno per il momento; ciò si è, però, potuto realizzare soltanto mediante l'asservimento economico del Paese al vicino grande dominio britannico, asservimento economico che comporta necessariamente anche un asservimento politico.

E, infatti, già nello scorso giugno, otto giorni dopo che Pétain ebbe dichiarato da Bordeaux che la Francia deponeva le armi, il Consiglio Generale della Nuova Caledonia votava la continuazione della lotta, dando comunicazione ufficiale della deliberazione anche al Console britannico di Numea. Il Governatore della Colonia, Georges Pelicier, si mantenne fedele al Governo di Vichy, sì che nell'isola si ebbero gravi contrasti e confusione, per un periodo di oltre un mese. Il punto risolutivo della crisi fu raggiunto il 28 agosto, quando il Consiglio Generale approvò una risoluzione che chiedeva l'immediata partenza del Governatore, minacciando in caso contrario le dimissioni dell'intero corpo dei Consiglieri. Il Governatore informò per radio Vichy di quanto accadeva, e si dimise; al suo posto il Governatore di Pétain nominò il locale comandante militare, Colonnello Denis, il quale dovette nel settembre seguire la sorte del suo predecessore, e dimettersi. Il suo posto fu preso da Henri Saubot, ex residente commissario nelle Nuove Ebridi, il quale giunse a Numea con la nomina, da parte di De Gaulle, a Governatore della Nuova Caledonia ed Alto Commissario per le isole francesi del Pacifico occidentale.

Ma anche col ravvicinamento all'Australia le difficoltà economiche, in cui si è venuta a



Le barricate di Kiev che avrebbero dovuto arrestare l'avanzata tedesca (R.D.V.)



trovare la Nuova Caledonia, non si sono tutte risolte: l'Australia e la Nuova Zelanda, infatti, pur avendo notevolmente accresciuto il proprio fabbisogno di metalli ricchi a seguito dell'impianto di nuove industrie belliche, non sono in grado di assorbire l'intera produzione caledoniense del ramo, né possono d'altra parte fornire alla Colonia francese tutti i generi di cui questa abbisogna. Negli Stati Uniti, poi, la produzione della Nuova Caledonia, che pur trova su quel mercato uno sbocco soddisfacente, deve affrontare la concorrenza sempre più viva di altri Paesi: principalmente, almeno per

quanto concerne la cromite, delle Filippine e di Cuba.

L'unico paese che possa assorbire tutta l'eccesso della produzione della Nuova Caledonia rimane pertanto il Giappone che già da tempo ha rivolto la propria attenzione verso quella ricca isola. L'opera di penetrazione, svolta dai giapponesi nella prima Colonia francese dell'Oceania, non è naturalmente ben vista dalla Francia, né dalle altre Potenze che hanno nel Pacifico interessi contrastanti con quelli nipponici: i sudditi dell'Impero del Sol Levante sono tuttavia riusciti a conseguire risultati de-

gni di rilievo, sia nel campo della penetrazione economica che in quella demografica.

La rapidità con cui il Giappone si va affermando nell'isola è provata dall'andamento del commercio estero, nel quale la quota assunta dal Giappone è andata sempre più crescendo a partire dal 1929, sia nelle importazioni (sono forniti dai giapponesi principalmente terraglie, vetrerie, tessuti di cotone e raion, macchinari, materiali elettrici, ecc.) che nelle esportazioni (minerali). Tutte queste merci sono trasportate dalle navi delle due Società giapponesi che fanno scalo a Numea, nei loro viaggi dal Giappone all'Australia.

La penetrazione giapponese non si è limitata al campo economico, ma si è estesa anche a quello demografico: su di una popolazione non indigena di circa 30.000 anime, circa un quarto è dato dai giapponesi. Questo fatto allarma la popolazione francese: col precedente dell'Indocina, i francesi della Nuova Caledonia temono che una nuova spinta della penetrazione economica del Giappone possa giungere fino alla loro isola. Il Giappone, anzi, col tentativo di includere l'Indocina e le Indie Olandesi nel Nuovo Ordine della Grande Asia Orientale, verrebbe a mettere sotto il proprio controllo il rifornimento di mano d'opera indigena necessaria allo sfruttamento delle risorse naturali della Nuova Caledonia, in quanto negli ultimi anni tale mano d'opera è stata tratta per la maggior parte dal Tonchino e da Giava.

Così la Nuova Caledonia è diventata oggetto di contestazione tra le diverse grandi potenze interessate all'equilibrio del Pacifico, e la sua situazione è alquanto precaria: l'unico Paese che possa correre in suo aiuto è la Gran Bretagna. Ma questa ha oggi altre due Caledonie da difendere, e cioè la vecchia Caledonia a Nord del Firth of Forth e la nuova Caledonia canadese: quale sarà più cara al cuore degli inglesi? Forse per il Premier canadese, Mackenzie King, la Caledonia di oltre Atlantico; per Menzies l'Australia, la Nuova Caledonia del Pacifico; a Churchill, poi, starà certo più a cuore la vecchia Scozia del Mare del Nord, ma non vorrà neppure rinunciare a quelle di oltremare.

**LINO CINI**



Rapido spostamento di un pezzo anticarro per fronteggiare un imprevisto attacco nemico (R.D.V.)



# CIELI MEDITERRANEI

Gli avvenimenti grandiosi che si vanno sviluppando con contorni sempre più netti di catastrofe sull'immenso fronte sovietico, non devono indurci a trascurare ciò che avviene nel settore mediterraneo, che rappresenta sempre il *punctum dolens* di tutta l'impalcatura strategico-logistica della vita bellica dell'Impero britannico, contro il quale in sostanza è diretta la guerra dell'Asse.

La sorveglianza aerea del traffico marittimo e dell'eventuale insidia subacquea del nemico seguita ad essere metodica, continua, maggiormente intensa nei settori di addensamento focale delle rotte ed in quelli, attraverso i quali si deve svolgere la nostra attività di traffico.

L'ultimo di questi interventi aerei contro la flotta, lo si ebbe il 13 del corrente mese.

La mattina del 13 dunque, velivoli d'esplorazione alturiera dell'Armata Aerea dalle 6,25 alle 10,55 perlustrarono in lungo ed in largo tutta la vasta distesa marittima compresa, *grasso modo*, fra Creta, Tobruk ed Alessandria. Foschia densa, qua e là qualche piovoso, rannuvolamenti a fior d'acqua, visibilità quindi molto contrastata. Dopo tanto intersecare quelle agitate acque plumbee, riuscirono finalmente ad avvistare una formazione navale nemica, composta di due navi da battaglia, alcuni incrociatori e vari cacciatorpediniere, che a forte velocità navigava verso Alessandria. I ricognitori, non visti dal nemico, lanciarono il segnale convenzionale alla base, dove attendeva una formazione di aerosiluranti, pronta a partire al minimo cenno.

Dopo due ore di navigazione, durante la quale la visibilità era fortemente contrastata da foschia lattiginosa e da nuvolaglia di vario spessore ed ampiezza, resa fastidiosamente abbarbagliante dal sole, che ogni tanto riusciva a far penetrare i suoi raggi attraverso quei vapori turbolenti e densi, la formazione riuscì finalmente ad individuare il nemico ad una

ventina di miglia dal porto di Alessandria.

L'ammiraglio comandante la formazione era ben lontano dall'immaginare la pericolosa insidia che si aggirava sulle scie turbolenti e spumeggianti delle sue navi; si riteneva sicuro da ogni sorpresa, dato che la base di Alessandria era ormai vicina. Ma presto doveva disilludersi su quella valutazione di pericolo superato.

La foschia che tanto aveva fatto penare i nostri pazienti e tenaci piloti nella ricerca esasperante del nemico, che pure sapevano in movimento in quelle acque, doveva servir loro magnificamente per realizzare la sorpresa nell'attacco.

Osservata attentamente la composizione della squadra nei suoi elementi costitutivi, scelti i bersagli da attaccare, il capo della formazione architettò immediatamente le modalità dell'attacco, che avrebbe dovuto realizzare in pieno la sorpresa, come difatti avvenne. Seguì la sua navigazione verso le coste egiziane ed al momento opportuno invertì bruscamente la rotta per andare incontro alla flotta, la quale era ben lontana dal supporre che quel rumore di motori provenienti da Alessandria fosse prodotto da velivoli nemici.

Le particolari condizioni di luce falsa favorirono egregiamente l'attacco. I tre velivoli mossero fulminei, inizialmente non visti, contro una nave da battaglia ed un incrociatore da 10.000 tonnellate.

Il velivolo pilotato dal tenente Graziani piazzò un siluro nella fiancata della nave da battaglia, dalla quale si prigionò subito una colonna di fumo, mentre membri degli equipaggi degli altri velivoli videro nettamente lo scoppio del siluro. Gli altri due apparecchi frattanto, al comando dei Tenenti piloti Faggioni e Cimicchi, riuscirono a loro volta a piazzare un siluro al centro dell'incrociatore, che immediatamente riduceva la sua velocità, sbandando.

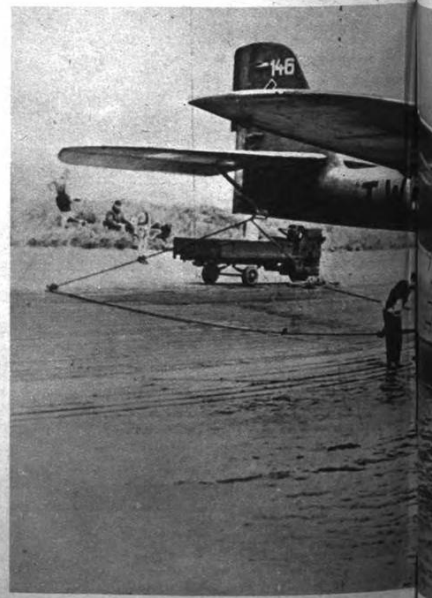
L'attacco ai due colossi della flotta fu così fulmineo, che la reazione antiaerea ebbe a manifestarsi violentissima sì, ma con leggero ritardo. Uno degli apparecchi attaccanti, per un complesso di ragioni tecniche fu costretto dopo il lancio a proseguire nella sua rotta e ad attraversare nella sua larghezza la nave colpita, rasentandone quasi le sovrastrutture. Fu gravemente colpito dall'infuriare infernale delle mitragliere di bordo, ma poté rientrare con gli altri due alla base con tutto l'equipaggio incolume.

Non vi fu durante gli attacchi nessun tentativo di disturbo da parte della caccia nemica imbarcata. L'allarme dato alla caccia della costa egiziana rimase praticamente inefficace, perché i nostri piloti, eseguito il colpo, puntarono decisi verso la propria base, distante centinaia di chilometri dalla zona dello scontro.

Il volo, così denso di risultati, dei nostri aerosiluranti sta a dimostrare ancora una volta che l'audacia dei nostri impareggiabili piloti rasenta la temerità; una volta annusata la preda essi non la mollano, spingono la ricerca fino al limite dell'autonomia ed una volta avvistato il nemico, muovono ad attaccarlo, costi quel che costi, fin sulle soglie delle sue basi.

A questo spirito aggressivo, del resto, dei nostri piloti, che non conoscono soste e che nel maggior rischio sembrano trovare alimento alle imprese anche più disperate, hanno reso testimonianza ed omaggio anche i marinai inglesi, smentendo così le facili svalutazioni e deviazioni polemiche della radio britannica, come periodicamente, dopo ogni scontro, viene segnalato da fonti neutrali.

Il corrispondente dell'Agenzia inglese *Exchange Telegraph*, presso la flotta britannica nel Mediterraneo orientale, definisce l'attacco una indiscutibile prova di audacia e narra che gli aerosiluranti italiani, i quali volavano a quindici metri sull'acqua, non poterono essere scorti, se non quando furono vicinissimi alle navi. A causa di questa audace manovra, le artiglierie della formazione si sarebbero trovate nella quasi impossibilità di sparare per





Mitragliere a bordo di un nostro aerosilurante (Luce)

non rischiare di colpire, anziché gli aerosiluranti, le varie unità.

Quali elementi integranti della lotta mediterranea sono da considerarsi i periodici, insistenti attacchi aerei contro le basi di Malta e di Cipro, contro Caifa e Suez e contro la piazzaforte di Tobruk. Le basi aeree di Malta specialmente continuano ad essere oggetto di incursioni di bombardieri e cacciatori. Le prime avvengono con una certa intensità, allorché l'avversario è riuscito a riparare i danni periodicamente prodotti soprattutto alle piste di cemento, dalle quali decollano i pesanti apparecchi bombardieri della piazza, in maniera da menomarne l'efficienza ai fini dell'attività aerea; le seconde aggrediscono sul terreno gli apparecchi decentrati ai margini delle varie basi aeree e danno battaglia all'avversario in volo, in occasione di nostre incursioni offensive o esplorative sull'isola.

E' questa una forma di lotta aerea paziente, tenace e logorante, che non può diminuire il suo ritmo, perché connessa alla generale efficienza del complesso aero-navale nemico nel Mediterraneo, contro il quale tutta la nostra guerra aerea è prevalentemente diretta.

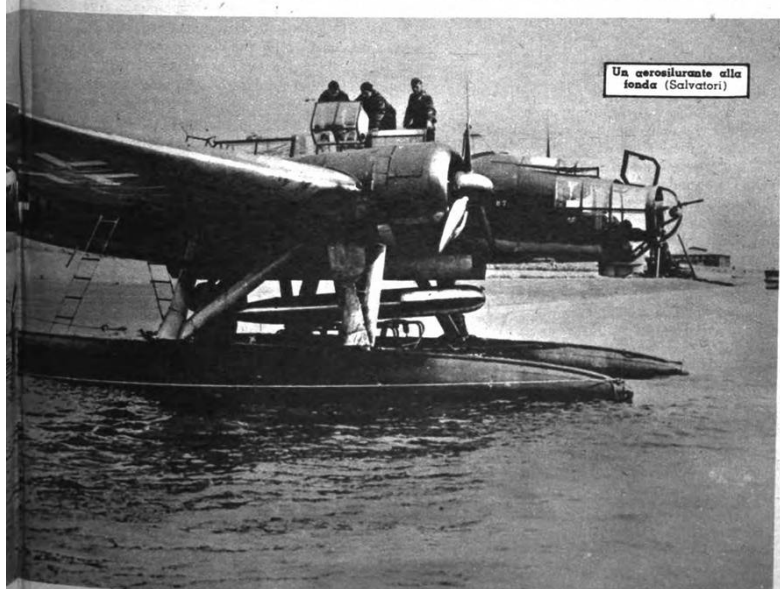
Nella notte sul 10, unità da bombardamento in volo orizzontale si susseguirono per circa sei ore sulla zona dei depositi di materiale, sulla ferrovia e su automezzi ed attendamenti di Sanjet-el-Qasaba e su Marsa Matruk. Nella stessa notte altre ondate si susseguirono per due ore e mezza su Tobruk; ricognizioni fatte il giorno 10 permisero di accertare l'efficacia delle azioni condotte sugli obiettivi predetti.

Altri bombardamenti furono eseguiti nella notte sul 11 sullo scalo ferroviario di Karmuset-el-Mayd e su baraccamenti in prossimità della stazione; vennero colpiti gli impianti e due treni in sosta. In concomitanza con questa azione ebbe luogo un altro attacco sulla stazione di Marsa Matruk. Nella medesima notte bombardieri italiani e germanici ritornarono sulla piazzaforte di Tobruk. Nella notte sul 12 si ebbero altre ondate offensive sullo scalo ferroviario di Marsa Matruk, di Sanjet-el-Qasaba, di Fuka, dove vennero provocati numerosi incendi ed esplosioni.

Come il lettore vede, si tratta di un'opera metodica di martellamento, che viene sviluppata in ore prevalentemente notturne su tutto il complesso dello schieramento avversario in



Effetto di tiro contraereo contro un apparecchio sovietico (Pubbiloto)



Un aerosilurante alla fonda (Salvatori)

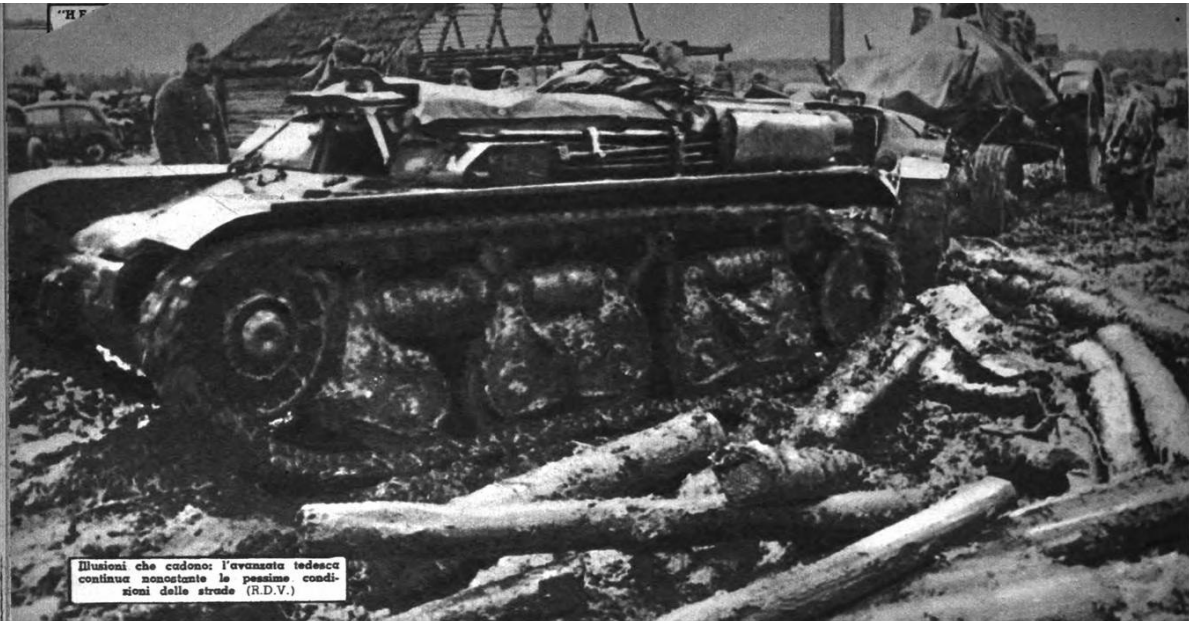
quel tormentato settore, dove il nemico a sua volta esercita un'attività aerea metodica e vivace.

Questa rapida visione panoramica della lotta aerea nel Mediterraneo non sarebbe completa, se non dicessimo che accanto a questa attività esplorativa ed offensiva contro le basi navali, aeree, logistiche del nemico e contro le sue posizioni potentemente fortificate e densamente presidiate della zona marmarica, ne viene svolta un'altra non meno intensa, a beneficio della nostra navigazione, mediante esplorazioni e scorte. Anche questa è un'attività molto logorante, che non risulta dai comunicati ufficiali, ma che rappresenta un elemento essenziale per la regolarità e la sicurezza dei nostri traffici marittimi nelle acque del Mediterraneo.

Prima di chiudere queste note, vogliamo ricordare che la residua aviazione dell'Impero, gareggiando in ardimento con le eroiche truppe del gondarino, con superba temerarietà muove periodicamente all'attacco di colonne avversarie, quasi a dimostrare che il fremito delle nostre ali non si paralizza, se non quando sarà stata distrutta l'ultima macchina e sarà stato immobilizzato l'ultimo pilota.

VINCENZO LLOY





Illusioni che cadono: l'avanzata tedesca continua nonostante le pessime condizioni delle strade (R.D.V.)

# Tecnica della voce fantasma

Come nuova manifestazione dell'accanito duello che si va svolgendo nel settore ideologico, i radioascoltatori avranno notato che in questi ultimi giorni voci estranee hanno tentato di intromettersi nelle normali trasmissioni dei programmi nazionali.

Si è convenuto di designare queste voci col nome di «voci fantasma», sia perchè misteriosa dovrebbe esserne l'origine che molti tendono ad attribuire a stazioni clandestine, sia perchè chi ebbe occasione di dare inizio agli interventi in programmi di altre nazioni — violando con ciò un preciso impegno delle convenzioni internazionali — ha creduto di aumentarne la suggestione assumendo un tono funebre, quasi che le parole fossero pronunziate da un fantasma.

In realtà, non si tratta nè di stazioni clandestine, nè di fantasmi, ed anche se la tecnica specifica non ci è nota, non è difficile, in base alle conoscenze più comuni di radiotelegrafia, immaginare come possano effettuarsi queste singolari trasmissioni.

I lettori ricorderanno come nel n. 35 di questa Rivista, si accennava a due episodi della schermaglia radiofonica, che intendevano appunto iniziare quella tattica delle interferenze, che potrebbe assumere il maggiore sviluppo, qualora la stessa tecnica, come ha reso possibile gli interventi estranei, non fosse anche in grado di escluderli.

Nella breve storia del tentativo difatti, già si osserva che i mezzi di difesa hanno preso il sopravvento su quelli di offesa.

Ciò non sembra sia accaduto in Inghilterra, perchè il *Corriere della Sera* riceve da Lisbona, che Londra è vivamente allarmata.

«E' da alcuni giorni» — afferma testualmente la corrispondenza — che una voce inequivocabilmente inglese, si fa sentire non solo negli intervalli dei programmi, ma anche coprendo la voce degli oratori di Radio Londra; nei piansissimi dei programmi musicali e fra una bat-

tuta e l'altra delle commedie radiotrasmesse, intercalando commenti singolarmente opportuni e tempestivi. Il governo e i dirigenti della compagnia di radiodiffusione britannica hanno aperto una inchiesta per la identificazione della emittente che si permette di inserire una voce di verità nella profluvio di menzogne che ogni sera la radio britannica riversa nelle case inglesi e americane. Fra il pubblico la voce fantasma è divenuta immediatamente popolare ed è stata battezzata col nome di «harassing Harry», che sarebbe come a dire «lo sconcertante signor Enrico». Quando la voce di un annunciatore di Radio Londra ha parlato di Churchill «col suo tradizionale sigaro» si è sentito il «signor Enrico» gridare che mentre Churchill fuma il sigaro, i londinesi non hanno sigarette e devono fare lunghe code davanti alle tabaccherie. In un'altra trasmissione la voce che a Londra si giudica appartenente a persona colta, ha chiesto: «Sapete quanto danaro Churchill ricava dagli ebrei?» E poi ha soggiunto: «Siamo venduti ed ingannati a tutto favore degli americani». Ed ancora: «Noi vogliamo un vero governo di popolo». Dopo che l'annunciatore inglese ha detto che John Biggers si è recato negli Stati Uniti per prendere accordi sui rifornimenti americani, la voce fantasma ha commentato: «Povero sciocco!». E quando lo stesso annunciatore ha informato dell'arrivo di nuovi contingenti di truppe dai Dominii, nuovamente si è sentito: «Disgraziati! Per loro fortuna non combatteranno però troppo a lungo per la Gran Bretagna».

In seguito, interloquendo in un altro programma la voce misteriosa ha detto: «Troppe chiacchiere, noi vogliamo più alimenti!» ed interrompendo uno sproloquio a favore della Russia ha gridato: «Abbasso i comunisti!», mentre quando si parlava dei presunti successi delle truppe inglesi a Tobruk, ha dichiarato: «Sono tutte bugie».

Un risultato particolarmente suggestivo è

stato ottenuto in apertura di programma, poiché immediatamente dopo il concerto di campana in attesa dei colpi battuti da Big Ben per segnare le ore, la voce fantasma ha avvertito: «Ora sentirete suonare a morto per l'Inghilterra» e subito al primo colpo ha aggiunto: «Per Churchill» al secondo: «Per l'Impero», al terzo: «Per il commercio inglese sui mari» e così di seguito. Un brivido deve aver percorsa la schiena degli ascoltatori, perchè l'effetto non poteva riuscire più emozionante. Alla fine della trasmissione l'annunciatore non ha saputo far di meglio che dichiarare come la voce fantasma fosse evidentemente di origine nemica e subito il ministero delle informazioni britannico ha comunicato «che erano state prese adeguate misure per ridurre le interferenze nemiche nelle trasmissioni britanniche». Come rimedio empirico già gli annunciatori avevano adottato quello di parlare a voce più



alta e frettolosamente, in modo da coprire le fasi dell'avversario.

In Inghilterra si tendeva ad attribuire a stazioni tedesche l'origine della trasmissione, ma il D.A.D. ha dichiarato che « la voce misteriosa non proviene da alcuna emittente tedesca o influenzata dalla Germania e che il governo inglese dovrebbe essere in grado con i mezzi tecnici di cui dispone di constatare tale verità ». Poiché inizialmente si era fatta sentire in Germania, lo stesso D.A.D. aggiungeva che « nel Reich non ha destato che assai scarso interesse » mentre la stazione di Sofia disturbata da una voce in bulgaro, faceva notare come si trattasse di un nuovo intervento violatore della neutralità bulgara quale poteva venire soltanto da un bolscevico.

La stazione notava che l'interferenza poteva effettuarsi adoperando la stessa lunghezza d'onda del programma che si vuole interferire. Anche a chi abbia scarsa conoscenza della radiotelegrafia apparirà però chiaro come ciò non basti poiché l'impiego contemporaneo di due onde della stessa lunghezza, non potrebbe dar luogo che a quell'accavallamento di onde che nella manifestazione pratica si risolve in un fischio variamente modulato. Si può al riguardo ricordare che la trasmissione radiofonica si compie a mezzo di una trasmittente la quale irradia un'onda di determinata e ben conosciuta lunghezza, cui deve accordarsi un apparecchio ricevente il quale, appunto in rapporto alla sintonizzazione, esclude tutte le altre onde disturbatrici.

L'onda irradiata dalla trasmittente e che l'apparecchio riceve, si chiama onda portante. In essa la lunghezza è in rapporto ad una determinata frequenza in periodi, la quale è sempre superiore a quella che l'orecchio umano sarebbe in grado di percepire. Tale frequenza per le parole e la musica è ristretta nei limiti da 30 a 10.000 periodi i quali se sono sufficienti per una trasmissione su filo, sono assolutamente inadeguati per una trasmissione radioelettrica sia per il valore troppo basso della frequenza, sia perché si tratta di una banda estremamente vasta.

Occorrerà quindi di trasportare in altro campo le frequenze musicali e vocali per dar loro corso nelle trasmissioni radioelettriche e riportarle quindi entro i limiti di sensibilità acustica del nostro orecchio. Questi due procedimenti costituiscono la modulazione e la modulazione che possono considerarsi fondamentali per la rivelazione radiofonica.

Accade poi che con la modulazione l'effetto vocale viene a comporsi intorno all'onda portante come una specie di rivestimento per modo che l'onda portante le fa da veicolo e poiché nel fenomeno radioelettrico si registra una specie

di inerzia, per cui l'onda persiste anche quando è finita l'eccitazione all'origine, è probabile che proprio di questa particolarità intendano servirsi quanti si intromettono nei programmi altrui. Una volta difatti che si sia ottenuta una pari lunghezza d'onda della stazione che si intende interferire, su di essa si manderà la modulazione ritirando quindi subito l'onda portante. La modulazione continuerà, appunto per il sopradetto fenomeno di inerzia per proprio conto, ed incontrando l'onda portante della stessa misura della stazione avversaria si adagerà su di essa giungendo così agli apparecchi che stanno in ascolto, come una specie di parassita della trasmissione.

A confermare l'ipotesi starebbe che il metodo è il più elementare consigliato dalla tecnica e che d'altra parte la voce estranea giunge attenuata dalla distanza in modo che può soltanto farsi udire quando la voce più prossima tace. Ed appunto i mezzi per combattere il parassita radiofonico sarebbero a loro volta due: o di ingaggiare un vero duello vocale o di togliere alla modulazione avversaria il mezzo di propagazione ritirando la propria onda portante e cioè interrompendo il funzionamento della stazione almeno su quella determinata onda.

L'avversario potrebbe profittare peraltro del campo libero per far giungere a sua volta onda portante e modulazione agli apparecchi in ascolto, ma la cosa non si è finora verificata e vi sarebbe comunque altro modo di neutralizzazione. Quanto invece alla possibilità di rendersi conto degli effetti ottenuti nel paese avversario, nulla è più facile, poiché basta stare

in ascolto del programma per rendersi conto anche del modo come vengono percepite le proprie interruzioni e, naturalmente a dare alla cosa valore documentario, si può anche procedere ad una registrazione su disco o su nastro elettromagnetico.

E' proprio da questa ascoltazione che nascono comunque le battute polemiche che si sviluppano in dialoghi più o meno interessanti. L'annunciatore deve avere a tale scopo vicino un ricevitore sintonizzato sulla stazione avversaria e risponderà quindi al contraddittore sul proprio microfono. Si è peraltro potuto osservare che finora quanto si è usato più di frequente per tali trasmissioni deve essere stato un disco preparato precedentemente con frasi staccate il quale gira di continuo per modo che ad ogni pausa dell'avversario almeno una frase entri nel discorso. Da ciò la mancanza di ogni senso logico degli interventi.

A quanto sembra si sarebbe voluto ovviare all'inconveniente, cercando di dare la maggiore intensità possibile alla modulazione per sovrapporre, nonostante la maggior distanza della emissione la voce avversaria: da ciò il tono sgradevole e sforzato di alcune di queste voci, le quali peraltro non hanno ottenuto — nell'attuale stadio della tecnica — gli effetti sperati.

Le voci fantasma, proprio per questo, sono destinate a ritornare nell'ombra, e bisogna aggiungere, che — almeno quelle che sono state percepite da noi — erano di tale puerilità e sono state così facilmente contraddette dall'oratore che meritano di rimanervi.

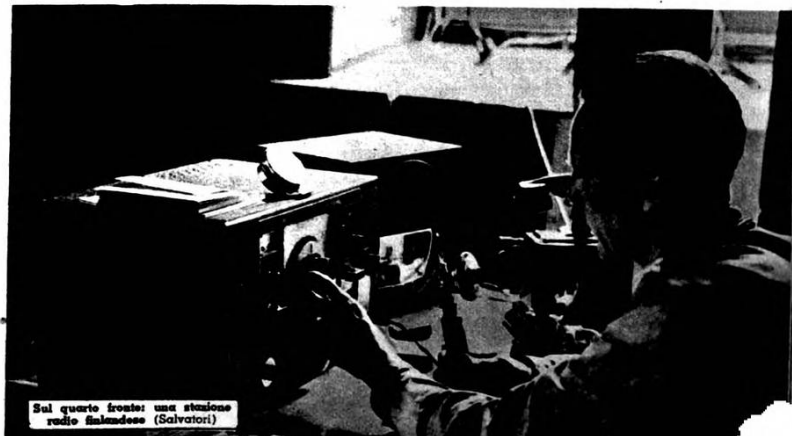
ALDO BONI



Risveglio di coscienza: i sovietici leggono i giornali pubblicati in lingue russe dai tedeschi (R.D.V.)



Un colossale incendio provocato da una macchina infernale bolscevica divampa nella strada principale di Kiev (R.D.V.)



Sul quarto fronte: una stazione radio finlandese (Salvatori)

CASNIČKA SKOLA USTASKE VOJNICE

ge, per esservi ammessi, il titolo di studio della maturità ed offre dei corsi triennali. L'accademia degli ufficiali — ed in questo v'è una assoluta innovazione — accoglierà anche quei giovani privi del titolo di studio di maturità ma che si siano particolarmente distinti quali sottufficiali. Sono elementi discriminativi la razza e la condotta non soltanto dell'esaminando ma anche dei genitori e dei nonni.

Oltre all'esercito vi è un servizio di lavoro che pur essendo indipendente organizzativamente dall'esercito è sottoposto al comandante in capo per la disciplina. Tutti i giovani passeranno per questa scuola di vita, l'appartenenza alla quale è indispensabile per ottenere qualsiasi impiego statale ed in molti casi anche privato. A questo servizio sono collegati direttamente due anni di servizio militare; la durata della ferma potrà prolungarsi a tre ed a cinque anni, per le armi specializzate, mentre per i sottufficiali giungerà fino a dodici.

Uno dei lati caratteristici dell'organizzazione statale croata è che l'intera rete delle comunicazioni dipende direttamente dal Ministero per la difesa del paese (ministero della guerra). Il 10 aprile scorso gli uomini di fiducia di Kvaternik hanno occupato gli edifici postelegrafonici, stabilendovi subito un servizio che faceva capo agli insurrezionali. Di lì a poco, è stata proclamata l'indipendenza della Croazia. Il Ministero per la Difesa del paese ha assunto il controllo inoltre di tutte le ferrovie. Quivi si presentavano altrettanti problemi immediati: per esempio, la ricostruzione dei 15 ponti ferroviari che erano stati fatti saltare dai serbi in ritirata; il rinnovamento del parco ferroviario, utilizzando il materiale disponibile e riattando quello in disuso. L'esercito embrionale, alle dipendenze del generale ha dovuto provvedere a tutto questo, con uno sforzo di volontà davvero mirabile se si pensa alla sua recentissima organizzazione che ha appena qualche mese di vita: discreti risultati provvisori; sono già stati conseguiti. Kvaternik, che viene dall'esercito austro-ungarico avendovi ricoperto il grado di maggiore durante la guerra mondiale, è stato insignito allora della croce di ferro di 1. grado. Il Fuehrer gli inviò le sue felicitazioni, allorché, dopo il crollo jugoslavo, assunse il comando militare in Croazia. Accanto all'esercito regolare, si trovano speciali formazioni denominate Milizia ustascia. Esse dipendono dalle norme che in proposito sono state emanate dal Poglavnik. Le unità relative a questi corpi sono: il *roj*, il *vod*, il *sat*, la centuria, la *bojna* (battaglione). Due bojne formano un'unità maggiore, la *pučkoviđa* solo nel caso che vengano accantonate insieme. A capo di tutte le bojne si trova lo Stato Maggiore della Milizia ustascia.

Questa milizia a sfondo politico coopera con l'esercito regolare in molte attribuzioni: il servizio prestato in tale corpo è valido come servizio militare.

MILES

# NASCITA DELL'ESERCITO CROATO

Fin dai primi giorni della liberazione della Croazia dal giogo serbo si videro marciare per le vie di Zagabria dei soldati jugoslavi con due varianti sull'uniforme. La prima era costituita da una fascia tricolore portata a tracolla, la seconda di una grossa U apposta sul berretto. Erano i due segni distintivi del nuovo Stato ustascia: il tricolore dell'indipendenza croata e l'iniziale del movimento degli ustascia, che vuol dire insorti. A poco alla volta, tutti i militari riceveranno l'uniforme croata, abbandonando per sempre le vecchie spoglie della Jugoslavia.

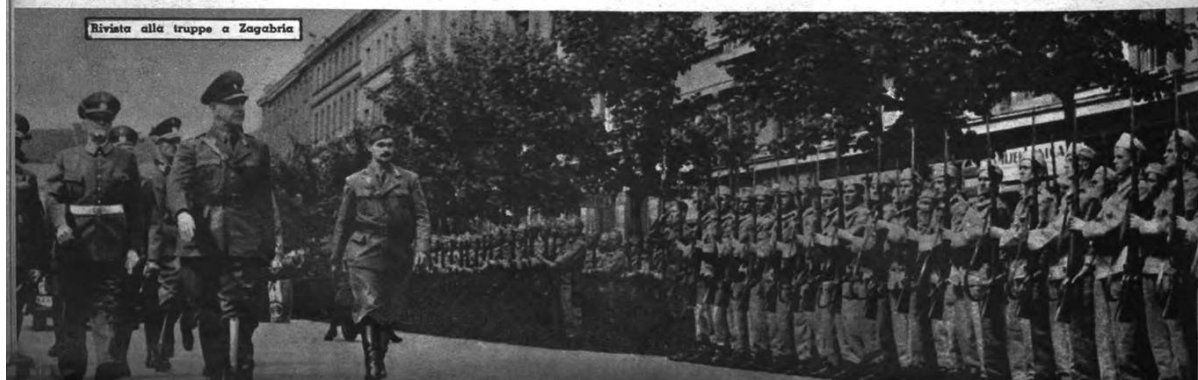
Il condottiero, generale Kvaternik, è per incarico del Poglavnik l'animatore della ricostruzione dell'esercito croato. Spettò a lui, nelle torbide ultime giornate della disfatta serba, di proclamare l'indipendenza croata mentre Pavelic, esule all'estero, rientrava in patria per assumere l'ufficio supremo. Egli risiede nell'antico edificio di via Opatička donde, solo alcuni mesi fa, fuggì a precipizio il generale jugoslavo, al semplice apparire di 4 carri armati tedeschi. Il primo corpo militare che si incontra è costituito dai cacciatori della dife-

sa civile, organo creato in origine da un partito politico, quello rurale, ma che spontaneamente si è messo a disposizione di Kvaternik. E Kvaternik li ha eletti a custodi del suo quartier generale, prova indubbia della fiducia che nutre in queste truppe regolarizzate.

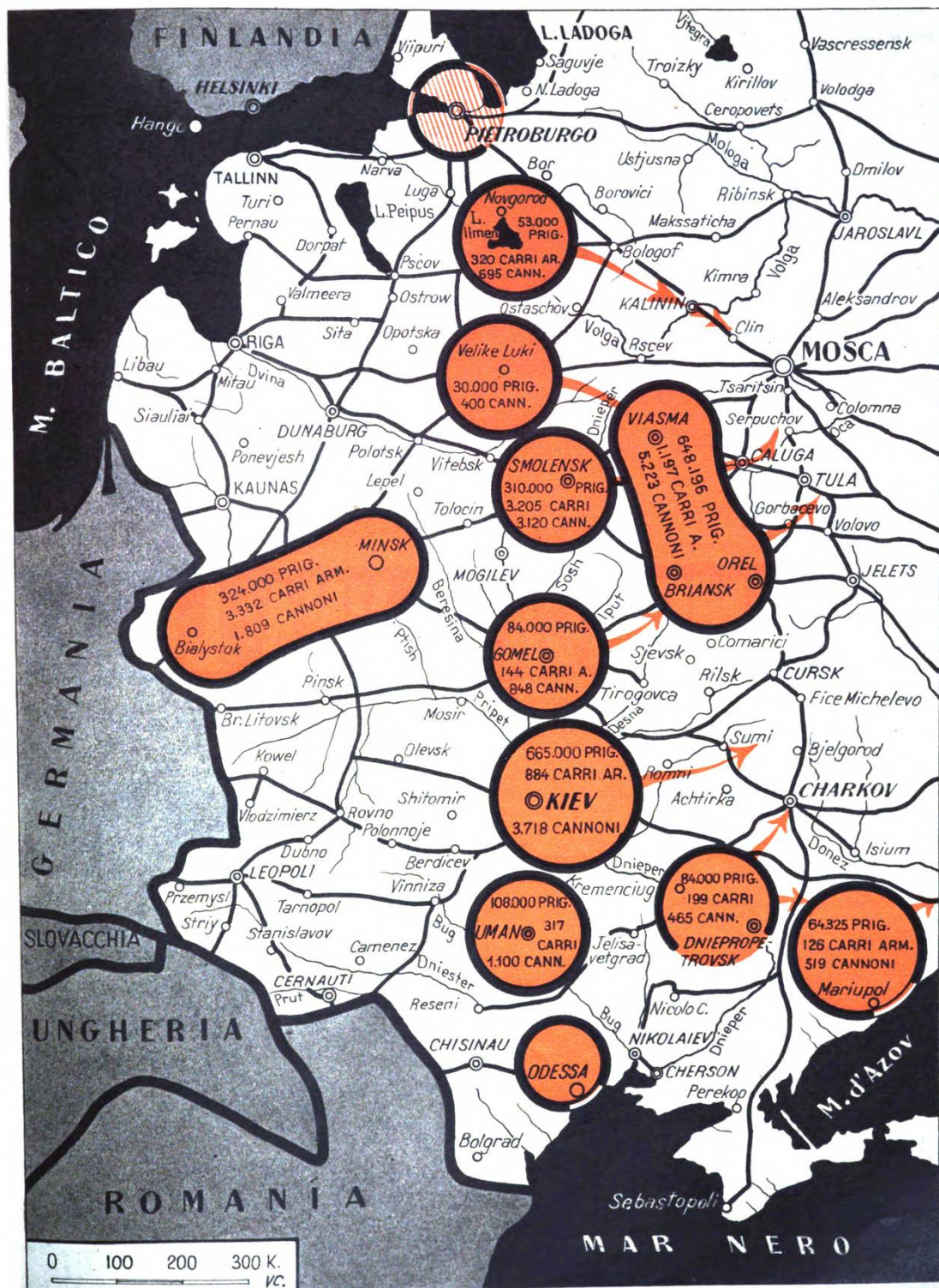
Nel corso d'una recente intervista, il generale ha parlato delle difficoltà in cui si è trovato per dare vita all'esercito del nuovo Stato. Il personale dirigente croato era pochissimo, i quadri superiori essendo nella quasi totalità costituiti da elementi serbi, per evidenti motivi di gelosia politica. Anche il materiale era scarso ed in certi casi del tutto assente, avendo i serbi asportato ogni cosa, nella loro ritirata verso il sud. Pertanto si è dovuto affrontare questo primo problema dei quadri degli ufficiali e dell'armamento; cioè a dire, in poche parole, si è dovuto ricominciare daccapo.

Per illustrare il nuovo meccanismo, possiamo riferirci alla creazione di una scuola per allievi ufficiali, destinata a formare *ab ovo* la cultura militare dei giovani croati, secondo gli ideali nazionali, e cioè quelli espressi nei sedici punti degli ustascia. Questa scuola esi-

Rivista alle truppe a Zagabria







LE 12 BATTAGLIE SUL FRONTE RUSSO E I RISULTATI RAGGIUNTI DALLE FORZE DELL'ASSE. — La tredicesima battaglia tutt'ora in corso ha per meta Mosca, ma i combattimenti sono egualmente vivi sull'istmo di Perekop per la conquista della Crimea ed oltre Mariupol e Tanagerog per una



Il capo della Missione militare tedesca in Italia, generale Von Rintelen visita Rodi (Luce)

FRONTI INTERNI

# TRE AMERICANI: UNA LEGA

Dice un vecchio adagio che quando tre americani si trovano insieme il primo pensiero che li accomuna è quello di fondare una lega. Molte cose vengono risolte, di là dall'Oceano, costituendo un sodalizio pro o contro una determinata idea. Anzi, bene spesso non importa se il parere sia favorevole o sfavorevole: importa soltanto il fatto di aderire ad una lega. Poi, poco alla volta, le opinioni si amalgamano: ed allora potrà dirsi che un numero ics di cittadini si è pronunziato in quel determinato senso che è espresso dai motivi statutari. L'associazione è più forte dell'opinione: nasce prima, in un americano che si rispetti, la spinta verso il leghismo che il desiderio di formarsi un proprio modo di vedere. Aderire ad una lega, vuol dire dimostrare di possedere un'opinione propria. Questo gesto è quindi considerato con i dovuti riguardi e dall'uomo qualunque sorge il leghista il quale è già qualche cosa al di sopra, anche se perde l'indipendenza di giudizio del famoso *man in the street* di buona memoria.

## UNA TROVATA DI ROOSEVELT

Una trovata che ha le sue origini nella tipica mentalità americana e la sfrutta a proprio vantaggio è l'ultima di Roosevelt. La trovata consiste nella costituzione d'una Lega per la dichiarazione formale di guerra alle Potenze dell'Asse. Asseriscono i quotidiani degli Stati Uniti che è stato tale il successo dell'iniziativa che in due giorni sono stati costituiti molti gruppi regionali. Soltanto agli ingenui si può lasciar credere che questa propagazione dica- mo così epidemica abbia potuto avvenire senza che c'entrasse lo zampino presidenziale. E' vero che l'America è il paese delle trovate pubblici-

tario e delle ondate di entusiasmo, ma anche quando vi sia una lenta maturazione della coscienza popolare, sono sempre delle minoranze attive quelle che decidono il passo supremo, spingendo i poteri esecutivi all'azione. Nè si tratta, nel caso dell'America, d'un conflitto nel quale si debbano liberare dei territori occupati dal nemico o compiere delle rivendicazioni nazionali. L'entusiasmo per la Lega è, quindi, di pessima lega. Possiamo rispondere agli interventisti associati con le parole dell'ex ambasciatore a Berlino degli Stati Uniti, Cudahy. Egli ha tenuto un discorso alla radio durante il quale ha messo in piazza un rapporto da lui fatto a suo tempo al Dipartimento di Stato. Si trattava di riferire un colloquio avuto con Hitler, argomento quanto mai delicato e segreto ma che è stato adoperato come un motivo per sostenere la tesi cui aderisce Cudahy. In tale colloquio, il Fuehrer avrebbe dimostrato all'ambasciatore che una *invasione delle Americhe è praticamente impossibile*. Sulla base di questo scambio di vedute, Cudahy intende di rassicurare i suoi concittadini. Ed ha concluso, con una frase che non può mancare di avere il suo valore, nei confronti della costituita Lega per l'intervento. Ha, cioè, affermato che *il popolo degli Stati Uniti è trascinato in guerra da un'attiva minoranza, senza il consenso del Congresso*. Questa attiva minoranza viene sostenuta dai poteri presidenziali. Così, in pieno regime di democrazia, la volontà della maggioranza risulta frustrata da un armeggio di vecchi maneggioni, abilissimi nell'americano sistema di montare l'opinione pubblica, con tutti i mezzi di propaganda e di coreografia, annoverando tra questi ultimi le Leghe con molte sezioni in due giorni.

In Africa Settentrionale: i segni della Croce Rossa non hanno impedito che l'ospedale da campo venisse m'ragliato e più riprese dagli apparecchi britannici (Luce)





## UN PARALLELO STORICO

Secondo i circoli politici americani, la situazione odierna presenta molte analogie con quella del 1917. Prima, stando ad una informazione da Washington, sarebbe « la spedizione di larghe quantità di materiale bellico americano all'Inghilterra; seconda, il controblocco della Germania all'Inghilterra, effettuato da sommergibili e da navi di superficie corsare che cercano di intercettare i rifornimenti americani; terza, l'asserzione americana che tale intercettamento infrange la libertà dei mari; quarta, la decisione del Reich di intensificare il controblocco; quinta, la decisione degli Stati Uniti di armare le navi mercantili ».

Queste analogie potrebbero essere facilmente contraddette. Se nel campo strettamente marittimo è possibile che esistano, con più o meno esattezza, in quello politico certamente non si scorgono. L'intervento americano del '17 aveva un presupposto ideologico differente dall'attuale. Il Presidente in carica poteva vantarsi d'aver esperimentato dei tentativi di conciliazione andati sistematicamente a vuoto e di essersi deciso ad un atto di guerra solo quando intervennero fattori tali da compromettere a mezzo della nuova arma subacquea la libertà dei mari, edizione, primo venticinquennio del secolo. Adesso, dopo un lungo periodo di armamenti e di studi tecnici, l'elemento sorpresa non c'è più stato; e non si può invocare, come allora, l'intervento straordinario di queste minuscole navi sottomarine che avevano rivoluzionato tutti i sistemi in vigore. Secondo fattore, e non trascurabile, era l'assenza d'un piano di scontro confessabile. La rivalità commerciale anglo-tedesca non poteva costituire uno sufficiente per le opinioni pubbliche. Al contrario, attualmente i paesi dell'Asse, dall'epoca delle sanzioni ad oggi, hanno tenuto a propagandare in tutti i modi le basi sulle qua-

li i continenti avrebbero ritrovato la vera pace: giustizia, revisionismo pacifico dei trattati, equa distribuzione delle materie prime del globo. Chi si è ribellato a questo programma? Soltanto chi, come l'ebraismo ed il mercantilismo, ha avuto interesse ad avversare l'Asse nei suoi piani. Ben diversa, quindi, la situazione che si presenta a ventitre anni di distanza. Due terzi del continente, saldati peraltro ad un alleato orientale, dimostrano la loro volontà di organizzarsi secondo un ordine nuovo del quale si hanno già le prime fondamenta. Esiste, cioè, un programma continentale del quale gli americani non possono non tener conto. La lotta delle Leghe per l'intervento è una lotta contro tutti i paesi aderenti al Patto Tripartito; contro quella stessa frattura del versagismo la quale, prima delle armi tedesche ed italiane, è stata determinata dalla corrosione e dal marciume.

Le analogie in questo campo sono, quindi, del tutto da scartare. Resta il fattore industriale e finanziario a determinare l'accentuazione del movimento che oggi può già dirsi sul piano inclinato della guerra, quantunque nulla autorizzi a supporre che si sia alla vigilia di questo estremo gesto.

## SPECULATORI DELUSI

La guerra, intanto, arde già sul fronte interno americano. E' una guerra nel settore prezzi ed in quello degli utili industriali. Perciò il pubblico ne viene direttamente influenzato e colpito, ricevendo così un primo assaggio delle delizie che lo attendono. Morgenthau stesso ha confessato che è necessario agire tempestivamente con la massima energia, allo scopo di frenare il movimento sempre più celere che è in corso verso l'inflazione. Per quan-



Dopo aver visitato le unità aeree italiane sul fronte orientale, il Sottosegretario Priolo sosta a Bucarest (Luce)



to, gli aumenti dei prezzi dei generi alimentari non siano eccezionali (24%) deve pur tenersi presente che tali aumenti si sono verificati nel corso di sole poche settimane ed è quindi da temersi una nuova corsa verso l'infinito. Il Governo è costretto a gettare sul mercato le riserve di viveri che possiede; fenomeno impressionante in un paese come l'America, dotato di larghi mezzi di sussistenza, spesso in sovrabbondanza assoluta.

Esiste, dunque, oltre al fenomeno naturale, una vera e propria speculazione in grande stile. Essa dovrebbe ricevere una delusione dal limite del 6% posto ai profitti delle industrie belliche. Secondo Morgenthau, noi non possiamo continuare a vivere come vivevamo in passato e contemporaneamente essere l'arsenale delle democrazie. Ma l'opinione del ministro non ha avuto un gran successo. La Borsa si è vendicata ed ha gettato giù i prezzi dei titoli azionari: essi hanno raggiunto il livello più basso dall'aprile in qua.

Gli Stati Uniti procedono verso l'intervento e si trovano innanzi ad un cammino di spine. La Lega ha un bel propagandare le sue teorie: il pubblico è messo inopinatamente di fronte ai primi risultati della politica di Roosevelt. Essa mostra, tra l'altro, la profonda differenza interna esistente: tra il 17 antitedesco, per esempio, ed il '41 antieuropeo.





Giornaliere Igiene  
Bellezza Buona Salute

8058

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

## DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

### 790. BOLLETTINO N. 496

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 11 ottobre:

Devanti a Tobruk, in azioni locali, le nostre truppe hanno catturato alcuni prigionieri.

Unità aeree dell'Asse hanno effettuato nuove azioni offensive contro la piazzaforte di Tobruk e la zona di Marsa Matruh colpendo con numerose bombe di vario calibro impianti portuali, batterie, depositi di materiali, concentramenti di automezzi, installazioni ferroviarie, attardamenti e aeroporti: sono stati osservati incendi ed esplosioni.

Apparecchi britannici hanno ancora lanciato un certo numero di bombe sulla città di Bengasi e dintorni causando danni materiali; nessuna vittima.

Sui fronti della scacchiere di Gendar, nulla di importante da segnalare.

### 791. MEDAGLIA D'ORO

Sono state concesse le seguenti 4 medaglie d'oro ai valor militari.

Brezzi Andrea da Olomont (Aosta), tenente pilota. Tacca Mario di Pietro e di Bonfanti Enrica, nato a Borgone da Susa (Alessandria) il 27 luglio 1910, sottotenente di complemento (alla memoria).

De Rosa Gaetano di Francesco e Solimonte Elena, nato a La Maddalena (Cagliari) il 28 novembre 1914,

sottotenente di fanteria di complemento (alla memoria). Montagna Romualdo fu Giuseppe e fu Cucci Anna, nato a Cosenza il 19 giugno 1911, sottotenente (alla memoria).

Marbello Livio di Giovanni, da Ponte Stura (Torino), alpino al 3. reggimento (alla memoria). Granatiere Antonio D'Agostino di Pietro, nato a Colonnelle (L'Aquila), regg. granatieri di Savona (alla memoria).

### 792. BOLLETTINO N. 497

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 12 ottobre:

Nell'Africa settentrionale fanterie nemiche appoggiate da mezzi meccanizzati hanno attaccato le nostre posizioni in corrispondenza di un settore del fronte di Tobruk. Le nostre truppe hanno stroncato nettamente l'azione dell'avversario, che è stato respinto con perdite.

Aerei italiani e tedeschi hanno nuovamente bombardato con munizioni di grosso calibro gli obiettivi delle zone di Tobruk e Marsa Matruh, provocando altre notevoli distruzioni negli appostamenti e negli impianti nemici. Tutti gli apparecchi, alcuni dei quali colpiti senza gravi conseguenze, sono rientrati.

Aeroplani britannici hanno compiuto un'incursione su Derna lanciandovi diverse bombe: sono rimasti danneggiati alcuni edifici civili. Due apparecchi, colpiti dalla difesa c.a., sono precipitati in fiamme.

Tre altri aerei nemici sono stati abbattuti da cacciatori germanici nel cielo della Marsa Matruh e sul mare.

Nell'Africa orientale, nostri battaglioni coloniali usciti in ricognizione offensiva dal cuspido di Celala sono scontrati con una grossa formazione di armati nemici, la quale, incalzata dai nostri reparti, è stata dispersa ed ha lasciato numerosi morti sul terreno.

In Sicilia, nelle prime ore del giorno 11, aerei nemici hanno sorvolato a più riprese la località di Vittoria (M. I. M. I.) lasciando cadere bombe di piccolo calibro danni a costruzioni civili e quattro feriti tra la popolazione. In Mediterraneo, nostre unità siluranti di scorta a convogli hanno abbattuto tre velivoli una parte degli aerei nemici è stata catturata. L'altra è deceduta.

### 793. BOLLETTINO N. 498

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 13 ottobre:

Sul fronte di Tobruk l'avversario ha rinnovato tentativi d'attacco che sono stati immediatamente repressi dal pronto intervento di fuoco delle nostre truppe.

Aerei nazionali e germanici hanno ancora bombardato con successo obiettivi della Piazza nonché impianti ferroviari e aeroporti di Marsa Matruh provocando nuove distruzioni.

L'aviazione nemica ha effettuato incursioni su Bengasi e Tripoli: le bombe lanciate hanno colpito alcune abitazioni e causato un solo ferito.

Nelle scacchiere di Gendar nostri reparti in ricognizione hanno visto in fuga elementi avanzati nemici.

### 794. BOLLETTINO N. 499

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 14 ottobre:

In Africa settentrionale è stato respinto un nuovo tentativo d'attacco notturno contro un nostro cuspido del fronte di Tobruk. In successiva azione un reparto di carri armati avversari è stato prontamente riacciato dal fuoco delle nostre armi anticarro col concorso di elementi corazzati germanici.

Sul fronte di Sollum, attività di fuoco d'artiglieria. In combattimenti nei cieli di Bug Bug e Sollum l'aviazione da caccia tedesca ha abbattuto 5 apparecchi britannici.

Aerei nemici hanno nuovamente bombardato Derna senza causare vittime ed hanno lanciato bombe sul porto di Tripoli, tutte cadute in mare. Uno degli aerei è stato abbattuto.

In Africa orientale, nel settore del lago Tana, nostri reparti hanno eseguito ricognizioni in forze ed a largo raggio.

Nel Mediterraneo orientale, durante le prime ore pomeridiane di ieri, una formazione navale nemica, comprendente due navi da cattigetto ed alcuni incrociatori e cacciatorpediniere, è stata sorpresa ed attaccata da nostri aerosiluranti. Nonostante la violentissima reazione di fuoco, i nostri ardimentosi aviatori sono riusciti a colpire con siluri una nave da battaglia ed un incrociatore da 10.000 tonnellate, il quale è stato visto abbandonare l'ormeggio.

Tutti i nostri velivoli, di cui uno gravemente danneggiato, ma con l'equipaggio incolume, sono rientrati. Ufficiali capi equipaggio degli apparecchi che hanno effettuato i siluramenti: Tenente pilota Cesare Graziani, Carlo Faggioli e Giuseppe Cimicchi.

Stamane all'alba, reparti da caccia della R. Aeronautica hanno attaccato a volo radente l'aeroporto di M. I. M. I. (Maltta): tre aeroplani nemici sono stati distrutti al suolo ed altri, sfioratamente mitragliati. Nostri cacciatori di scorta, venuti a contatto con una formazione di "Blenheim" ne hanno abbattuti due. Nessun nostro apparecchio è andato perduto.

### 795. I COMANDANTI DEGLI AEROSILURANTI

Gli ufficiali piloti comandanti degli aerosiluranti che hanno colpito una nave da battaglia ed un incrociatore da 10.000 tonnellate nel Mediterraneo Orientale, hanno al loro attivo numerose vittorie sulla flotta britannica.

Il Tenente Giulio Graziani è nato a Roma nel 1915. Allievo del Corso "Re" della Regia Accademia Aeronautica, è stato nominato Sottotenente in S.P.E. nel 1939. Ha partecipato ad azioni belliche in Africa Orientale. Ferito in combattimento, è stato decorato di medaglia d'argento al Valor Militare. Trasferito in Reparti aerosiluranti, ha svolto notevole attività, eseguendo, tra l'altro, cinque azioni coronate da successo.

Il Tenente Carlo Faggioli è nato a Carrara nel 1916. Entrato in Aeronautica nel 1935 e nominato Sottotenente di complemento, ha preso parte a numerose azioni in Africa Orientale, meritandosi due medaglie di bronzo al Valor Militare. Passato in S.P.E., all'inizio delle ostilità è entrato a far parte di Reparti aerosiluranti, prendendo parte a sei azioni coronate da successo. È decorato di medaglia d'argento al Valor Militare "al suo campo".

Il Tenente Giuseppe Cimicchi è nato a Castelviscardo (Terni) nel 1913. Entrato in Aeronautica nel 1935 e nominato Sottotenente, ha preso parte ad un ciclo di operazioni in Africa Orientale. Nell'attuale conflitto, dopo aver preso parte ad azioni di bombardamento, è entrato a far parte di reparti aerosiluranti, in ardite azioni ha colpito sei unità nemiche, meritandosi una medaglia d'argento ed una di bronzo al Valor Militare.

### 796. BOLLETTINO N. 500

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 15 ottobre:

Il giorno 14 di ieri il nemico ha effettuato nuovi attacchi, tutti respinti, contro un tratto delle nostre posizioni sul fronte di Tobruk. Sono stati catturati alcuni prigionieri: mezzi meccanizzati nemici sono rimasti distrutti.

Le città di Bengasi ha subito due successive incursioni aeree con lancio di bombe dispendiosi ed incendiarie che hanno danneggiato specialmente il quartiere arabo: si lamentano 23 morti e alcuni feriti, in maggior parte tra la popolazione libica.

Ulteriori notizie sull'ordine di Amba Giorgi (scacchiere Gendar), citata nel bollettino del 9 ottobre, confermano le gravi perdite subite dal nemico: oltre 250 uccisi sono rimasti sul terreno.

Aerei inglesi hanno effettuato una azione senza effetto le nostre posizioni del cuspido di Celala.

Questa notte unità da bombardamento della R. Aeronautica hanno effettuato un'azione contro la base navale di La Valletta (Malta): gli obiettivi sono stati efficacemente colpiti. Tutti i velivoli sono rientrati.

797. BOLLETTINO N. 501

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 16 ottobre:

In Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, scontri favorevoli alle nostre truppe; elementi meccanizzati nemici colpiti dal tiro d'artiglieria; opere e baraccamenti della Piazza sono stati bombardati dall'aviazione.

Nell'Africa orientale, un improvviso attacco contro le nostre posizioni del caposaldo di Ulag (Gondar) è stato nettamente respinto; l'avversario ha subito perdite notevoli. Reparti del caposaldo di Culquabert hanno disperso ed inflitto perdite a elementi nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre riserve idriche per danneggiarle.

In Mediterraneo un sommergibile britannico è stato affondato da nostre unità adibite alla caccia del naviglio subacqueo.

798. I MOSCHETTIERI DEL DUCE

Il contributo di valore e di sangue che i Moschettieri del Duce hanno offerto in questi primi sedici mesi di guerra, è rappresentato dai seguenti dati:

Su 200 Moschettieri, 180 sono alle armi e di essi 103 hanno partecipato attivamente alle operazioni in Africa Settentrionale e in Albania.

Caduti 5: Igino Morisco, sottotenente di fanteria, q. 605 fronte greco, 19 dicembre 1940; Andrea Berlingeri, tenente pilota, ciao di Grecia, 20 dicembre 1940; Costantino Donneddu, tenente del Genio, Sirtica, 16 marzo 1941; Claudio De Paolis, tenente artiglieria, fronte greco, 14 aprile 1941; Francesco Azzarello, capo manipolo Milizia Artiglieria Marittima di Tripoli, 14 settembre 1941.

Dispersi 1: Vittorio Emanuele Boeri, sottotenente pilota, non rientrato dopo la recente azione degli aerosiluranti contro squadra inglese, Mediterraneo, 27 settembre 1941. Prigionieri 4: Durante le azioni di Sidi el Barrani, Sol-lum, Bardia.

Decorazioni al v. m. già concesse o in corso di concessione: medaglia d'oro alla memoria (De Paolis); 27 medaglie d'argento e di bronzo.

799. BOLLETTINO N. 502

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 17 ottobre:

Unità della R. Aeronautica hanno bombardato questa notte la base navale di La Valletta (Malta).

Aerei nemici hanno compiuto un'incursione su Napoli lanciando un certo quantitativo di bombe: sono stati colpiti alcuni edifici civili, nei quali 12 persone sono rimaste uccise, ed altre 37 ferite; il lancio di aerei incendiari ha dato origine, in qualche punto della città, a incendi prontamente circoscritti e domati.

Nell'Africa settentrionale, mezzi meccanizzati nemici in un tentativo di sortita dalla Piazza di Tobruk sono stati immediatamente centrati dal fuoco della nostra artiglieria e ricacciati.

Apparecchi britannici hanno lanciato bombe su Bengasi causando danni ed abitazioni.

Nell'Africa orientale, un nostro caccia in ricognizione offensiva ha mitragliato gruppi di autocarri nella zona di Debut (nord-est Gondar), incendiandone alcuni. Benché più volte colpita dalla nutrita reazione antiaerea, il nostro velivolo è rientrato.

Reparti del caposaldo di Celgè, di scorta ad una nostra autocolonna di rifornimento, hanno avuto scontri con elementi avversari, che sono stati vinti in fuga.

Nel Mediterraneo, oltre al sommergibile già menzionato dal bollettino di ieri un altro è stato affondato da una nostra torpediniera comandata dal capitano di corvetta Luigi Franzoni.



## Denti bianchi e belli

in una bocca sorridente destano un senso spontaneo di simpatia. Anche i vostri denti possono piacere; la pasta dentifricia Chlorodont vi aiuterà ad ottenere questo risultato. I denti puliti con la pasta dentifricia Chlorodont hanno una brillantezza insuperabile ed un più bell'aspetto. Nonostante il suo massimo potere pulitivo, la pasta dentifricia Chlorodont non intacca il prezioso smalto dei denti, grazie alla sua composizione scientificamente perfetta.



pasta dentifricia **Chlorodont**  
sviluppa ossigeno

## CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

### SABATO 11 Attività politica e diplomatica:

Il nuovo Presidente del Panama, Riccardo La Guardia, ha annunciato che il suo Governo abrogherà fra breve il divieto di armare le navi mercantili appartenenti a stranieri, che sono iscritte nel registro panamense. La Guardia ha aggiunto che il Gabinetto si riunirà quanto prima per discutere la revoca del divieto e ha tenuto a specificare che, indubbiamente, sarà revocato.

Si sono concluse a Sofia le trattative commerciali italo-bulgare in corso da alcuni giorni.

#### Situazione militare.

**FRONTE ORIENTALE** — Continuano i combattimenti a nord del Mar d'Azov, nelle zone di Briansk e Vjasma. Tentativi di sortita dei sovietici a Pietroburgo. Attacchi aerei a Mosca, Pietroburgo e su alcune linee ferroviarie.

**FRONTE NORD-OCIDENTALE** — 2500 tonnellate di naviglio mercantile inglese affondate presso le isole Faroer. 2 altre navi danneggiate. Attacchi aerei sull'Inghilterra sud occidentale. Incursioni aeree inglesi sulla Germania nord-occidentale. 6 apparecchi inglesi abbattuti.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO** — Attacco aereo all'aeroporto inglese di Abur Smigh e su Caifa. 3 apparecchi inglesi abbattuti.

### DOMENICA 12 Attività politica e diplomatica:

Secondo notizie di Radio Ankara il Governo sovietico, unitamente ai componenti del corpo diplomatico accreditato a Mosca, sta lasciando la capitale.

L'Ambasciatore turco a Berlino, durante il suo breve soggiorno a Istanbul ha concesso al «Cumhuriyet» un'intervista sui rapporti germano-turchi.

Inaugurandosi a Koenigsberg la 29. Fiera, il Fuehrer ha inviato il seguente messaggio:

«La nuova situazione creata nell'oriente europeo dall'eroismo vittorioso dei soldati tedeschi, schiude alla 29. Fiera orientale nuove vie verso la valorizzazione economica di vastissimi territori.

Auguro a questi sforzi il più completo successo».

#### Situazione militare.

**FRONTE ORIENTALE** — Continuano le battaglie su tutto il fronte. Nella zona di Briansk e di Vjasma 200 mila prigionieri sovietici catturati. Attacchi aerei sul settore centrale del fronte e su Leningrado.

**FRONTE NORD-ORIENTALE** — 23 mila tonnellate di registro affondate nell'Atlantico da sommergibili tedeschi. 3 mila affondate presso le Isole Faroer. 9 mila tonnellate affondate nelle acque inglesi. 1 nave incendiata. Attacchi aerei alle coste sud-orientali e sud-occidentali inglesi. Incursione aerea inglese sulla Germania nord-occidentale.

**LUNEDÌ 13** Attività politica e diplomatica: L'agenzia ufficiosa germanica pubblica la seguente nota:

«In questi ultimi giorni diverse notizie della stampa inglese si occupano nuovamente di presunti sondaggi di pace da parte tedesca. Tra il resto, anche il Ministro degli Esteri inglese, Eden dovrebbe prendere posizione su questo tema a Manchester il 25 ottobre.

Gli scopi che perseguono queste false quanto stupide dicerie, sono chiarissimi e cioè, a parere di questi circoli politici, si concretano come segue:

Il Governo inglese ha già perfettamente capito quale terribile sconfitta rappresenti per la causa britannica la vittoria della Germania sulla Russia e la conseguente eliminazione dell'ultimo alleato sul continente europeo. Il Governo britannico teme, a ragione, serie reazioni da parte del popolo inglese, al quale è stata per lungo tempo prospettata una vittoria sulla Germania.

Ecco che ora il Governo summenzionato cerca, disperatamente, una qualsiasi formula per ridurre ai minimi termini i successi germanici, onde mascherare la propria sconfitta che ha un carattere decisivo per le sorti della guerra. Ed ecco che si passa ad inventare sondaggi di pace, da parte tedesca, nella speranza che il popolo sia indotto a credere che tali offerte di pace del Reich siano un segno di debolezza della Germania stessa, comprovante come la causa germanica sia a mal partito.

Tali metodi sono stati ripetuti più volte, da ultimo, dopo la disfatta della Jugoslavia, della Grecia e la conquista di Creta. Ora queste voci si presentano

...a al popolo, segue in occasione del caso russo, e destinato ad avere gravi conseguenze.

...a da chiedersi però se oggi esistono ancora sudati inglesi che credono a queste ridicole contraffazioni della verità, messe in giro dai dirigenti britannici.

Non sappiamo neppure, prosegue la nota del «D.N.B.», come il Ministro Eden verrà prossimamente accolto a Manchester, qualora egli tentasse di occultare ai suoi concittadini il collasso dei Sovietici e questi giuochi, di buvolotti di stile giudaico. In Germania non si opporrebbero, comunque, in caso analogo, tali ridicole manovre.

Il Fuchser ha definitivamente stabilito nel suo ultimo discorso, che una chiara decisione militare sarà raggiunta tra la Germania e l'Inghilterra, soltanto quando le armi avranno parlato e, a seguito di questi fatti, la caccia dei sovietici Churchill, Eden e compagni, che hanno gettato il popolo russo nella tragedia sarà continuata: soltanto allora sarà venuto il tempo di parlare di pace.

Allora, però, non saranno i tedeschi che faranno, magari di pace, bensì gli inglesi.

Situazione militare.

**FRONTE ORIENTALE** — Il numero dei prigionieri nella battaglia di Briansk-Vjasma è salito a 350 mila. Tentativi di sortita da Pietrogrado respinti. Attacchi aerei a Mosca.

**FRONTE NORD-OCIDENTALE** — Attacchi aerei a Manchester e a Hull e sull'Inghilterra orientale e sud-orientale. Una nave di 8 mila tonnellate, affondata ad oriente di Great Yarmouth. Bombardamenti di Dover. 8 apparecchi inglesi abbattuti. Incursione aerea inglese sulla Germania nord-occidentale, occidentale e meridionale. 13 bombardieri inglesi abbattuti.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO** — Attacchi di truppe italo-tedesche a Tobruk. Contrattacco inglese. Bombardamento aereo di Tobruk. 5 apparecchi inglesi abbattuti.

**MARTEDI 14 Attività politica e diplomatica:** Alla Camera dei Comuni Churchill ha rifiutato di fare una dichiarazione in merito alla situazione della guerra sul fronte orientale quando è stato interrogato in proposito dal laburista Shinwell.

Churchill è rimato a dire: «Bisogna evidentemente lasciare ciò all'alto comando russo, che conduce la sua grande battaglia. Io non avrei la presunzione di aggiungere obiezioni ai suoi comunicati nelle congiunture attuali».

A Washington la Commissione degli Affari Esteri della Camera, in seduta segreta, ha iniziato l'esame del messaggio di Roosevelt per l'armamento dei pirati mercantili tra le proteste degli isolazionisti e dei repubblicani i quali reagivano contro la segretezza e la limitazione della seduta che impedisse l'escussione del forte numero di testi annunciati dall'opposizione.

Molti membri isolazionisti della Commissione hanno protestato rifiutandosi di partecipare ai lavori.

Il Segretario di Stato Hull, ascoltato dai commissari in seduta pubblica, ha letto una breve dichiarazione. In essa Hull ha sottolineato la necessità della revisione della legge di neutralità per permettere alle navi mercantili americane di essere armate.

A quella di Hull sono seguite le dichiarazioni del Ministro della guerra Stimson; egli ha domandato non solamente l'armamento alle navi mercantili americane, ma anche l'annullamento del divieto per le stesse di fare scalo nei porti situati nelle zone dichiarate di guerra.

A Londra è atteso l'arrivo di Molotov e di Litvinov che dovranno recarsi colà insieme ad una commissione di esperti militari per studiare l'applicazione pratica delle decisioni di massima prese dalla Conferenza di Mosca.

L'aviazione sovietica, violando per l'ennesima volta la neutralità della Bulgaria, ha lanciato nella notte dal 12 al 13 ottobre un gruppo di paracadutisti in territorio bulgaro ai confini con la Tracia greca. I paracadutisti sono stati scoperti e soppressi.

Situazioni militari.

**FRONTE ORIENTALE** — Nella battaglia Briansk-Vjasma il numero dei prigionieri è salito a 500 mila. Il numero totale dei prigionieri catturati dall'inizio della campagna sul fronte orientale ha superato già ora di gran lunga i tre milioni. Attacco aereo a Pietroburgo.

**FRONTE NORD-OCIDENTALE** — 18 mila tonnellate di naviglio nemico affondate da motosiluranti sulle acque inglesi. Attacchi aerei contro aerodromi britannici. Incursioni aeree britanniche sulla Manica, la Germania occidentale e settentrionale. 36 apparecchi inglesi abbattuti.

**MERCOLEDI 15 Attività politica e diplomatica:** L'Agenzia giapponese «Domei» informa che il Primo Ministro Koyane, dopo essere stato ricevuto in udienza dall'Imperatore, ha conferito col Marchese Koiki Kido del Sigillo Privato e il Ten. Gen. Teich Susuki, della Commissione di Gabinetto per gli Affari Generali. Si crede sapere che il colloquio a tre si sia aggirato su «gravi problemi». Prima di recarsi al Palazzo Imperiale, il Primo Ministro ha avuto un colloquio di circa un'ora col Ministro degli Interni.

L'Ambasciatore di Germania in Turchia von Pappen ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver messo in rilievo il valore della recente dichiarazione comune tedesco-turca, che costituisce una significativa dimostrazione dell'amicizia che vinca i due Paesi, ha esaltato la grande opera svolta da Kemal Atatürk per il progresso ed il benessere della Turchia.

E' giunto stamane a Budapest, in visita ufficiale, il Presidente del Consiglio bulgaro Filov, accompagnato dalla consorte e da vari funzionari del suo dicastero.

Situazione militare.

**FRONTE ORIENTALE** — La battaglia di Briansk-Vjasma si avvicina alla conclusione. Finora sono stati fatti 560 mila prigionieri ed è stata annunciata la cattura o la distruzione di 888 carri armati e di 4133 cannoni. Incursione aerea germanica su Mosca.

**FRONTE NORD-OCIDENTALE** — Un cacciatorpediniere inglese affondato da un sommergibile tedesco al largo di Gibilterra. Incursioni aeree inglesi sulla Germania occidentale. 6 apparecchi inglesi abbattuti.

**GIOVEDI 16 Attività politica e diplomatica:** Il Gabinetto giapponese ha rassegnato le dimissioni.

L'Agenzia «Domei» dà le seguenti informazioni sulle dimissioni del Gabinetto:

Il Primo Ministro Koyane ha convocato, separatamente, tutti i Ministri alla sua residenza ufficiale per spiegar loro le ragioni che hanno indotto il Gabinetto a dimettersi. Dopo aver ottenuto il loro consenso personale, il Principe Koyane si è recato al Palazzo Imperiale per presentare le dimissioni all'Imperatore.

Il Gabinetto è venuto nella determinazione di dimettersi in seguito alla mancanza di un accordo completo sulle direttive politiche del Governo.

Si informa da Washington che un particolare importante delle ultime ore è offerto da due dichiarazioni del Ministro della Marina, Knox, il quale ha detto: 1) le spedizioni di petrolio americano alla Russia, via Vladivostok, non hanno subito, non subiscono e non subiranno interruzioni di sorta; 2) essendo i cantieri americani insufficienti ad accogliere tutte le navi da guerra inglesi che richiedono la loro opera per riparazioni conseguenti a danni ricevuti in scontri, con le forze dell'Asse, molte di queste navi verranno accolte nei cantieri australiani.

L'Agenzia «I.N.B.» riceve da Ankara che il Governo sovietico sta trasferendosi a Kazan città posta a circa seicento chilometri ad oriente della capitale sovietica. La metà del personale delle rappresentanze diplomatiche estere ha già lasciato Mosca.

Ufficialmente si comunica da Zagabria che in seguito al fatto che alcune persone intrattenevano relazioni col nemico all'estero, il dottor Vladimiro Mack è stato sottoposto a sorveglianza della polizia e provvisoriamente destinato in una località.

I giornali nord-americani pubblicano che l'ex Presidente del Panama dott. Arnoldo Arias è improvvisamente rientrato a Panama. Richiesto delle sue dimissioni scritte dalla carica di Presidente della Repubblica, il dott. Arias si è ostinatamente rifiutato. Egli è stato perciò confinato in un piccolo paese alla frontiera di Costarica.

Il nuovo Presidente del Panama, Ricardo De La Guardia, ha dichiarato che il suo Governo è guidato dalla più stretta amicizia e dalla più completa cooperazione con gli Stati Uniti.

Si ha da Vichy che in base alla conclusione cui è giunto il Consiglio di Giustizia, il Maresciallo Pétain ha ordinato la reclusione in fortezza di Daladier, Blum e del generale Gamelin.

Guy Lachambres ed il Controllore degli armamenti, Jacomet, saranno internati a Bourisoul, mentre Paul Reynaud e Giorgio Mandel saranno isolati in una fortezza.

Situazione militare.

**FRONTE ORIENTALE** — Le ultime linee di resistenza a Odessa sono cadute. Le truppe tedesche sono a 100 km. da Mosca. Kaluga e Kalinin sono state occupate.

La battaglia di Briansk-Vjasma sta per concludersi.

**FRONTE NORD-OCIDENTALE** — Attacchi aerei sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra e sulle foci dell'Humber. Incursioni aeree inglesi sulla baia tedesca, la Manica e la Germania occidentale. 23 apparecchi inglesi abbattuti.

L'arma aerea britannica ha perduto dall'8 fino al 14 ottobre 85 apparecchi, mentre nello stesso periodo le perdite tedesche nella lotta contro la Gran Bretagna ammontano a 10 apparecchi.

**VENERDI 17 Attività politica e diplomatica:** Si informa da Tokio che il Ministro della Guerra generale Hideki Tojo è stato incaricato della costituzione del nuovo Gabinetto nipponico.

Nei circoli nord-americani si dichiara che tutte le navi mercantili nordamericane hanno ricevuto l'ordine di lasciare immediatamente le acque giapponesi e cinesi in seguito alla situazione del Pacifico.

Situazione militare.

**FRONTE ORIENTALE** — Odessa occupata da truppe romene. 6 navi sovietiche per 30 mila tonnellate affondate nel Mar Nero. Sul resto del fronte proseguono le operazioni. Attacchi aerei da Mosca e Pietroburgo.

**FRONTE NORD-OCIDENTALE** — 1500 tonnellate di naviglio affondate alla foci dell'Humber. Attacchi aerei sulla costa sud-orientale e occidentale dell'Inghilterra. Incursioni aeree nemiche sulla Germania occidentale. 1 apparecchio inglese abbattuto.



Nostrì genieri ricostruiscono un ponte demolito dall'artiglieria sovietica (Luca)

Direttore responsabile: Renato Caniglia

Ufficio: Istituto di Arti Grafiche di Tumminelli e C.  
Città Universitaria - Roma





UN MINUTO CHE SALVA LA GIORNATA



Basta una leggera frizione di Acqua di Coty, Capsula Verde, per dar forza e benessere al vostro corpo e vivacità ai vostri pensieri. Voi sentirete penetrare nel vostro organismo una sensazione di freschezza che predisporrà felicemente lo sviluppo della vostra giornata.

Milioni di persone la usano e ne sono entusiaste, perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera, l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti essa contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e profumata, domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa, che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare più intensamente e più a lungo.

ACQUA DI  
COTY  
*Capsula Verde*

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



IL CARICO GRANDE